

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-3443 del 23/07/2020	
Oggetto	Riesame e contestuale Sostanziale_Callegari_Via Molise	Modifica
Proposta	n. PDET-AMB-2020-3554 del 23/07/2020	
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna	
Dirigente adottante	STEFANO STAGNI	

Questo giorno ventitre LUGLIO 2020 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, STEFANO STAGNI, determina quanto segue.

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹ – L.R. n° 09/15² – Azienda Callegari Ecology Service s.r.l., avente sede legale e impianti in Località Osteria Grande, in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), – Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuale RIESAME per l'impianto IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi cui ai (punti 5.5 e 5.1, lettera c) dell'allegato VIII, parte II, del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) sito in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), in via Molise 13/15.

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo del 04 Marzo 2014 n° 46, recante "*Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" e il Decreto Legislativo del 29 giugno 2010 n° 128 "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69*", che hanno integrato il D.Lgs. n° 152/2006;

Richiamati, in particolare, la Parte Seconda, Titoli I del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., contenente i "*Principi generali per le procedure di Via, di Vas e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*", gli articoli n° 29-*bis* "*Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili*", n° 29-*ter* "*Domanda di autorizzazione integrata ambientale*", n° 29-*quater* "*Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale*" e n° 29-*sexies* "*Autorizzazione integrata ambientale*";

Richiamato, altresì, il Decreto Legislativo del 21 Luglio 2017 n° 104, recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n° 114*",

Vista la Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n° 9 del 16 luglio 2015, che ha modificato e integrato la L.R. n° 21 del 11 ottobre 2004, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

Vista la Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n° 4 del 20 aprile 2018, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Vista la Legge Regionale n° 13/2015 che, a partire dall' 1/1/2016, assegna le funzioni in materia di autorizzazioni all'ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna;

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. n° 21/04;

Pratica SINADOC n° 4505/2019

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta regionale n° 1198 del 30/07/2007, con la quale sono stati emanati indirizzi per le Autorità Competenti, in merito allo svolgimento del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 e le deliberazioni della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009, relative all'individuazione delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1991/2003 *"Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 05 febbraio 1997 n. 22"*;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1113 del 17/08/2011 *"Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le Amministrazioni provinciali per i rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)"*;
- la Deliberazione di Giunta regionale n° 1795 del 31/10/2016, *"Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n° 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n° 21.70/2015"*, che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n° 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazione e Concessioni (SAC) territorialmente competente, ora Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE, spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;

Richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (riesame con contestuali modifiche non sostanziali) rilasciata da ARPAE con DET-AMB-2016- 371 del 25/02/2016 successivamente modificata e integrata con DET-AMB-2018-1599 del 04/04/2018;

Vista l'istanza³, presentata dall'azienda Callegari Ecology Service s.r.l. per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, relativa al progetto *"Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Molise 13/15 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)"*;

³acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna con PG/2019/132614 del 05/02/2019 e da ARPAE con PG/2019/16806 e PG/2019/16810 del 31/01/2019;

Pratica SINADOC n° 4505/2019

Dato atto che:

- il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della L.R. n° 4/2018, ricomprende, fra i diversi atti di assenso ed autorizzazioni necessarie all'approvazione delle modifiche gestionali proposte, la Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuale riesame, a seguito della *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, sull'installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii;
- l'articolo 29-octies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. dispone che il riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione, è disposto entro quattro anni dalla data di pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle Bat riferite all'attività principale di un'installazione. In ottemperanza all'articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., la Regione Emilia-Romagna, con Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019, ha approvato il calendario di presentazione delle istanze di riesame di AIA per le attività di trattamento rifiuti (categorie 5.1, 5.3 e 5.5 dell'allegato VIII della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Si è ritenuto opportuno, per la semplificazione dei procedimenti amministrativi, ricomprendere anche il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'interno del Provvedimento Unico Regionale (PAUR);
- la documentazione⁴ di modifica sostanziale di AIA e contestuale riesame è stata presentata dalla società Callegari Ecology Service S.r.l. sul portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpae.emr.it>), mediante le procedure di invio telematico stabilite dalla Regione Emilia-Romagna⁵;
- in data 02/05/2019, con avviso pubblicato sul BURER-T della Regione Emilia-Romagna, è stato dato avvio⁶ del procedimento di VIA al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, per il progetto sopracitato;

Dato atto, quindi che, lo svolgimento dell'iter istruttorio per il rilascio della Modifica Sostanziale di AIA e contestuale riesame, si è svolto nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA, per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi del Capo III della L.R. n° 4/2018 e della relativa Conferenza dei Servizi;

Richiamati, pertanto, i contenuti e le conclusioni dell'Allegato 1) - Verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) e, in particolare, la Sezione 1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA, che riporta lo

⁴ PG/2019/16893 del 31/01/2019

⁵ Procedure stabilite da Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna n. 5249 del 20/04/2012.

⁶ Nota agli atti con protocollo PG/2019/67661 del 30/04/2019;

Pratica SINADOC n° 4505/2019

svolgimento dell'iter istruttorio nei paragrafi 1.A. Fase iniziale; 1.B. Integrazioni; 1.C. Informazione e Partecipazione; 1.D. Lavori della Conferenza di Servizi Decisoria; 1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati;

Assunto che, alla data di rilascio della presente Autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per la determinazione dell'efficienza energetica, sono costituiti da

- *BREF Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques for Waste Treatments Industries (edizione 2018)";*
- BREF trasversale sull'efficienza energetica *"Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)";*

e che per gli aspetti riguardanti i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e per la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", i riferimenti sono costituiti da:

- Il *"Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions"* (edizione di luglio 2018);
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005, pubblicato sul supplemento ordinario n° 107 alla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n° 135 del 13 giugno 2005:
 1. "Linee guida generali per la individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. n° 152/06, così come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014)";
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio".

Dato atto che, a seguito della comunicazione della ditta⁷ relativa al nuovo gestore dell'impianto, sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al Titolo I del Libro I del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. inerente la documentazione antimafia per cui è in fase di verifica la sussistenza a carico della società Callegary Service s.r.l. di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del suddetto decreto;

Dato atto che in data 15/06/2019, è stato trasmesso, via PEC, lo schema⁸ di Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuale riesame, che l'azienda ha trasmesso le proprie controdeduzioni⁹ in merito e che sono state esaminate e discusse in contraddittorio, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 9/2015, nel corso della seconda seduta¹⁰ del 29/06/2020 della Conferenza di Servizi decisoria per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;

⁷ PG/2020/97632 del 07/07/2020

⁸ PG/2020/85609 del 15/06/2020;

⁹ PG/2020/90094 del 23/06/2020;

¹⁰ Convocazione della seduta della Conferenza agli atti con protocollo PG/2020/87066 del 17/06/2020;

Pratica SINADOC n° 4505/2019

Preso atto che, in sede della seduta conclusiva¹¹ della Conferenza dei Servizi del 21/07/2020 per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, è stata condivisa con gli enti e con l'azienda la decisione finale sul rilascio della modifica sostanziale di AIA con contestuale riesame;

Preso atto in particolare che, in sede di Conferenza dei Servizi, gli enti presenti si sono espressi favorevolmente e, pertanto, in tale sede, sono stati acquisiti i seguenti pareri favorevoli al rilascio della Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

- parere favorevole con prescrizioni¹² di HERA S.p.A. - Direzione Acqua che si allega al presente provvedimento di AIA (Allegato III, lettera a);
- nulla osta¹³ di INRETE Distribuzione Energia S.p.A. che si allega al presente provvedimento di AIA (Allegato III, lettera b);
- parere favorevole con prescrizioni¹⁴ di AUSL di Imola che si allega al presente provvedimento di AIA (Allegato III, lettera c);

Inoltre, sono stati acquisiti i seguenti pareri, di cui si prende atto:

- parere favorevole¹⁵ della Città Metropolitana di Bologna in merito alla conformità della proposta progettuale rispetto al PTCP;
- nulla osta¹⁶ del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna relativo alla valutazione ai fini del rilascio del CPI;
- parere favorevole¹⁷ del Comune di Castel San Pietro Terme – Servizio Ambiente e Progetti Strategici – U.O. Ambiente;

Richiamati i contenuti e le conclusioni del verbale conclusivo della conferenza di servizi per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, svolta ai sensi dell'art. 19, Capo III della L.R. n° 4/2018, e preso atto delle valutazioni e delle decisioni in merito al progetto, assunte durante le sedute della Conferenza dei Servizi;

Considerato che il gestore è, comunque, tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente, anche in caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

¹¹ Convocazione della Conferenza dei Servizi agli atti con protocollo PG/2020/99763 del 10/07/2020;

¹² Assunto agli atti di ARPAE PG/2020/34959 del 04/03/2020;

¹³ Assunto agli atti di ARPAE PG/2020/32114 del 27/02/2020;

¹⁴ Assunto agli atti di PG/2020/39420 del 11/03/2020;

¹⁵ Assunto agli atti di ARPAE con PG/2019/80916 del 22/05/2019

¹⁶ Assunto agli atti di ARPAE con PG/2020/50182 del 02/04/2020

¹⁷ Assunto agli atti di ARPAE con PG/2020/927022 del 29/06/2020

Vista la L.R. n° 13/2015, che ha assegnato le funzioni in materia di autorizzazioni ad ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna;

Determina

di rilasciare la **Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuale riesame all'Azienda Callegari Ecologi Service s.r.l., nella persona del Gestore protempore, per l'esercizio dell'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi cui ai (punti 5.5 e 5.1, lettera c) dell'allegato VIII, parte II, del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) sito in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), in via Molise 13/15.**

La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. l'impianto dovrà essere condotto con le modalità tecniche, prescrizioni e condizioni previste nel presente atto, nell'Allegato I ("Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale") e negli Allegati I e II, che costituiscono parte integrante e sostanziale alla presente AIA;
2. il presente provvedimento di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'Azienda:

AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	NOTE
Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che revocava e sostituiva le precedenti autorizzazioni settoriali in possesso dell'impianto. Con tale atto sono state introdotte le operazioni D13 ed R12 e sono state apportate modifiche al lay-out aziendale e al piano di monitoraggio.
ARPAE – SAC di Bologna con DET-AMB-2016-371 del 25/02/2016	
Prima modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Modifica d'ufficio a seguito della visita ispettiva, relativamente all'adesione degli scarichi idrici in pubblica fognatura e al miglioramento gestionale sul controllo dei quantitativi di rifiuti in uscita dall'installazione.
DET-AMB-2018-1599 del 04/04/2018	

3. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni

Pratica SINADOC n° 4505/2019

Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

4. il gestore deve presentare preventivamente le eventuali modifiche di impianto, rispetto all'assetto impiantistico autorizzato, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 1/8/2008, sul portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpae.emr.it>), mediante le procedure di invio telematico stabilite dalla Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.
5. le attività di controllo programmato, relative alla presente autorizzazione, sono svolte da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*decies* comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 14, comma 2 della L.R. n° 21/04; ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore e, a tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare, a mezzo PEC, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli;
6. tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, saranno oggetto di eventuali adempimenti amministrativi e verranno inviate alla competente Autorità Giudiziaria, nel caso si rilevassero violazioni penalmente rilevanti;
7. le spese occorrenti per le attività di controllo programmato sostenute da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste dal piano di monitoraggio e controllo, sono a poste a carico del gestore dell'impianto e sono determinate dal DM 24 aprile 2008 e dalle deliberazioni della Giunta Regionale n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009;
8. il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie di AIA per un importo pari a **5.395,5 € (2.880 € + 2.515,5 €)** per il rilascio del modifica sostanziale dell'AIA e contestuale riesame, calcolando gli importi sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008 e n° 155 del 16.02.2009. Da una verifica del calcolo di tali tariffe, risulta che l'importo corretto è pari a **6.265 €**; pertanto, il gestore dovrà provvedere al pagamento della quota residua di **869,5 € entro 30 giorni dal rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) a cui la presente autorizzazione è allegata**;
9. ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*octies*, il presente provvedimento è soggetto a **riesame**:
 - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a) e b);

Pratica SINADOC n° 4505/2019

- qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 4 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a), b), c), d) ed e);
- 10. **il termine massimo per il riesame, stabilito dall'art. 29-*octies*, comma 3, lettera b), è di dodici anni a decorrere dalla data di protocollo del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) a cui la presente autorizzazione è allegata, qualora l'azienda mantenga la certificazione ISO:14001; di dieci anni in caso di decadenza della stessa;**
- 11. a seguito della comunicazione di riesame da parte dell'Autorità Competente, il gestore dovrà presentare **al massimo entro 6 mesi dalla data di ricezione della suddetta comunicazione**, sul portale web IPPC-AIA, la documentazione necessaria al riesame delle condizioni di autorizzazione, come specificato al comma 5 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;
- 12. Il Gestore, ai sensi della D.G.R. n. 1991/2003, è tenuto a prestare le relative garanzie finanziarie, secondo quanto riportato al Paragrafo B.2 dell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del presente Atto;
- 13. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida fino al completamento delle procedure previste al punto "Gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente Autorizzazione;
- 14. il presente atto sarà pubblicato sul sito ARPAE, sul portale regionale AIA-IPPC e per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale a cura ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- 15. sono fatte salve le norme, i regolamenti, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, previste dalle normative vigenti anche se non espressamente indicate nel presente atto;
- 16. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, esercita i controlli di cui all'art. 29- *decies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- 17. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- 18. Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o, in alternativa, un ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla data di ricevimento del presente Provvedimento.

Pratica SINADOC n° 4505/2019

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n° 9 pagine e da n° 3 allegati.

ALLEGATO I : "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale – Ditta Callegari Ecology Service s.r.l. - Via Molise 13/15 – Comune di Castel San Pietro (BO)",

ALLEGATO II : "Confronto con le BAT"

ALLEGATO III: Pareri:

- a) *Parere HERA S.p.A. - Direzione Acqua;*
- b) *Nulla osta INRETE Distribuzione Energia S.p.A.*
- c) *Parere AUSL di Imola*

per la Responsabile
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Patrizia Vitali¹⁸

l'incarico di funzione Autorizzazioni Complesse ed Energia¹⁹

Stefano Stagni
(lettera firmata digitalmente)²⁰

¹⁸ Firma apposta ai sensi della Deliberazione del Direttore Generale di ARPAE n. DEL-2018-113 del 17/12/2018 con la quale è stato assegnato il nuovo incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE alla dott. sa Patrizia Vitali.

¹⁹ Conferimento incarichi di funzione stabilito con Det. n° 2019-873 del 29/10/2019- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana. "Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022";

²⁰ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale;

ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
DITTA CALLEGARI ECOLOGY SERVICE s.r.l. - Via Molise, 13/15
COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME (BO)

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	4
A.1 DEFINIZIONI.....	4
A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE.....	6
A.3 ITER ISTRUTTORIO.....	6
A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	7
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	8
B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....	8
B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	9
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	10
C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE.....	10
C.2 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.....	10
C.2.1 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	10
C.2.2 DESCRIZIONE DELLE ZONE DEL CENTRO DI STOCCAGGIO.....	13
C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	17
C.3.1 CONSUMI DI MATERIE PRIME.....	17
C.3.2 BILANCIO ENERGETICO.....	17
C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	18
C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	18
C.3.5 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	19
C.3.6 RIFIUTI IN USCITA.....	20
C.3.7 EMISSIONI SONORE.....	20
C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	20
C.4 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.....	21
C.5 MODIFICHE E PROPOSTE DEL GESTORE.....	22
C.6 CONCLUSIONI.....	24
SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO...25	25
D.1 PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	25
D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	25
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	25
D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	26
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	27
D.2.4 GESTIONE DEI RIFIUTI E DELL'INSTALLAZIONE.....	27
D.2.5 ENERGIA.....	42
D.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	42
D.2.7 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	43
D.2.8 EMISSIONI SONORE.....	43
D.2.9 GESTIONE DEL FINE DELL'INSTALLAZIONE.....	43
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	45
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	45
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	47
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	49
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	49
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	50
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI.....	51
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME.....	51
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - COMBUSTIBILI.....	51
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI.....	51
D.3.10 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	52
D.3.11 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE.....	52

D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....	53
D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE.....	55
E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI.....	56
E.1 COMUNICAZIONI.....	56
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT E ANNUALE E REGISTRI.....	56
E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	57
E.4 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	57
E.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	57
E.6 RIFIUTI.....	57
E.7 RUMORE.....	57

A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

La ditta **Callegari Ecology Service s.r.l.** gestisce il centro di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non, sito in Comune di Castel San Pietro Terme, in Via Molise n° 13/15 - località Osteria Grande a cui è stato rilasciato il riesame con contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale da ARPAE – SAC di Bologna con DET-AMB-2016-371 del 25/02/2016 e successivamente integrata e modificata con DET-AMB-2018-1599 del 04/04/2020.

In data 05/02/2019, l'azienda Callegari Ecology Service s.r.l. ha presentato alla Regione Emilia –Romagna e ad ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, l'istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Capo III della LR 4/2018, per le modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Molise 13/15, descritte al successivo punto A.2.

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della L.R. n° 4/2018, ricomprende, fra i diversi atti di assenso ed autorizzazioni necessarie all'approvazione delle modifiche gestionali proposte, la **Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** con contestuale riesame, a seguito della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti**, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, sull'installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii...

L'articolo 29-octies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. dispone che il riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione, è disposto entro quattro anni dalla data di pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle Bat riferite all'attività principale di un'installazione. In ottemperanza all'articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., la Regione Emilia-Romagna, con Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019, ha approvato il calendario di presentazione delle istanze di riesame di AIA per le attività di trattamento rifiuti (categorie 5.1, 5.3 e 5.5 dell'allegato VIII della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Si è ritenuto opportuno, per la semplificazione dei procedimenti amministrativi, ricomprendere anche il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'interno del Provvedimento Unico Regionale (PAUR).

Il presente allegato determina, pertanto, le condizioni per l'esercizio dell'impianto nel suo complesso e lo stato di applicazione delle singole BAT, di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione delle eventuali opere necessarie al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione. **Esso costituisce Modifica Sostanziale con contestuale riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da ARPAE – SAC di Bologna con DET-AMB-2016-371 del 25/02/2016 e s.m.i.**

A.1 DEFINIZIONI

Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all'Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l'Autorità Competente è l'autorità individuata dalla Regione (Per la Regione Emilia-Romagna è ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso (nel caso di Callegari Ecology Service s.r.l. nella persona del legale rappresentante pro-tempore)
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII

	alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria, l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)	Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende: • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso. Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14.
Conclusioni sulle BAT BAT	Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito;
BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili	Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;
Piano di Monitoraggio e Controllo	E' l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Per tutti gli altri termini utilizzati nell'ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14;
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004;
- al BREF Comunitario e alle Linee Guida Nazionali in materia di sistemi di monitoraggio (*Reference Document on General Principles of Monitoring* – edizione di Luglio 2003 e D.M. 31 Gennaio 2005, supplemento ordinario n° 107 alla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n° 135 del 13 giugno 2005 – Allegato II);
- al BREF Comunitario "*Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency* (edizione di febbraio 2009)";
- alle Linee Guida Nazionali emanate in allegato al DM del 29 gennaio 2007 "*Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC 5 relativa alla gestione dei rifiuti*".
- alla *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- al documento *JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations* di luglio 2018.

A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Il centro di stoccaggio è insediato nel Comune di Castel San Pietro Terme, in località Osteria Grande, in Via Molise n° 13/15 su di un territorio a prevalente uso produttivo, ed è attivo dal 2005.

Presso l'installazione in oggetto, viene svolta attività di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, comprensiva di operazioni di sconfezionamento e riconfezionamento di varie tipologie di contenitori, di selezione/cernita meccanica e manuale, travaso, ricondizionamento e di raggruppamento/miscelazione di rifiuti pericolosi identificati dal medesimo codice CER e con diverse caratteristiche di pericolo, in deroga all'art. 187 comma 1, come stabilito dal successivo comma 2 del medesimo articolo; il centro di Via Molise n°15 svolge anche attività di supporto e integrazione all'attività svolta dalla stessa ditta presso il centro di Via Sardegna.

L'installazione è soggetta alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento IPPC, in quanto ricompresa nelle **categorie di attività di cui ai punti 5.5 e 5.1 lettera c)**, dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014.

ATTIVITA' IPPC PRINCIPALE

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;

ATTIVITA' IPPC SECONDARIA

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

La ditta è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.:

- **D15:** deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14
- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- **D13:** raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
- **R12:** scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11

L'installazione occupa una superficie complessiva di circa 1500 m², di cui circa 845 m² per capannone e uffici e il resto (circa 655 m²) occupato dal piazzale cortilivo ed aree verdi.

Le lavorazioni avvengono su turni da 8 ore, per 5 giorni a settimana, ossia per 220 giorni all'anno, e prevede l'occupazione attualmente di 7 addetti a cui si aggiungeranno due nuove risorse che andranno a incrementare il personale dell'impianto a seguito dell'incremento di capacità richiesto nella presente istanza di modifica sostanziale e contestuale riesame dell'AIA.

L'installazione è autorizzata:

- a una capacità istantanea massima di stoccaggio di circa 290,9 m³, corrispondenti a circa 144,9 t di rifiuti di cui un massimo di 108,9 m³, corrispondenti a circa 57,9 t, di rifiuti pericolosi;
- a una capacità annua massima di stoccaggio di 3.000 t/a di cui 1.000 t/a massimo di rifiuti pericolosi.

La ditta chiede di incrementare la capacità annua massima di stoccaggio a 8.000 t/a di cui 4.000 t/a di rifiuti pericolosi, mantenendo invariata la capacità istantanea massima di stoccaggio.

La ditta chiede altresì di integrare l'elenco dei rifiuti attualmente conferibili nell'impianto con le ulteriori seguenti tipologie divise tra rifiuti non pericolosi e pericolosi, elencati al punto 2 del paragrafo C.5 – MODIFICHE E PROPOSTE DAL GESTORE.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

Per la descrizione dell'iter istruttorio, si rimanda alla Sezione 1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA, che riporta lo svolgimento dell'iter istruttorio nei paragrafi 1.A. Fase iniziale; 1.B. Integrazioni; 1.C. Informazione e Partecipazione; 1.D. Lavori della Conferenza di Servizi Decisoria; 1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati, del Verbale per il PAUR relativo al progetto.

A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Il presente documento costituisce modifica sostanziale e contestuale riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con atto di ARPAE – SAC di Bologna con DET-AMB-2016-371 del 25/02/2016 s.m.i. e, pertanto, abroga e sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	NOTE
Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che revocava e sostituiva le precedenti autorizzazioni settoriali in possesso dell'impianto. Con tale atto sono state introdotte le operazioni D13 ed R12 e sono state apportate modifiche al lay-out aziendale e al piano di monitoraggio.
ARPAE – SAC di Bologna con DET-AMB-2016-371 del 25/02/2016	
Prima modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Modifica d'ufficio a seguito della visita ispettiva, relativamente alla descrizione degli scarichi idrici in pubblica fognatura e al miglioramento gestionale sul controllo dei quantitativi di rifiuti in uscita dall'installazione.
DET-AMB-2018-1599 del 04/04/2018	

L'impianto è in possesso delle seguenti certificazioni/autorizzazioni:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
Sistema di Gestione Ambientale (UNI EN ISO 14001:2005)	DNV.GL	Cert-78692-2010-AE-ITA-SINCERT	Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale con scadenza il 07/05/2022
		07/05/2010	
Certificato di Prevenzione Incendi	V.V.F. – Comando di Bologna	8711	Scadenza il 24/03/2022
		24/03/2017	

L'impianto è stato classificato, ai sensi del D.M. 05/09/1994, sia come **industria insalubre di I classe, lettera B, n. 101** "Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed alla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni (trattamento, lavorazione, deposito)".

Inoltre, la ditta è iscritta all'albo gestori ambientali in diverse categorie: raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed intermediazione (iscrizione n° BO 00979 del 19/12/2016 cat. 4 Classe E; iscrizione n° BO 00979 del 01/06/2020 cat. 5 Classe F; iscrizione n° BO 00979 del 22/03/2016 Cat.8)

L'iscrizione all'Albo è la stessa per entrambe le sedi di attività, in via Sardegna n° 27/29 e in via Molise n° 15.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

Stato di fatto

Risulta attualmente prestata a favore di Callegari Ecology Service S.r.l. una garanzia finanziaria mediante polizza n. 212569 del 22/03/2016 ed appendice n. 1 del 29/04/2016 emessa da Coface Assicurazioni, per un importo pari a 18.000 € e valida fino al 25/02/2024.

Stato di progetto

Poichè la capacità ricettiva dell'impianto rimane invariata rispetto all'autorizzazione vigente, e l'insediamento continua ad essere possesso di valida certificazione ambiente Uni En Iso 14001, l'importo della garanzia rimane pari a 18.000 €, in base alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003, paragrafo 5.1.1 e 5.2.1 dell'allegato A.

Considerato, che la validità dell'autorizzazione è di 12 (dodici) anni, decorrenti dalla data di rilascio del presente provvedimento, si stabilisce quanto segue:

Entro 30 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento autorizzativo, Callegari Ecology Service dovrà prestare garanzia finanziaria secondo le seguenti modalità alternative:

- estensione temporale della polizza attualmente vigente fino alla durata dell'autorizzazione maggiorata di ulteriori due anni;

oppure

- nuova garanzia finanziaria per la durata dell'autorizzazione maggiorata di ulteriori due anni, in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge. 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:
 - da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
 - da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera della Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;
 - da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE Agenzia Regionale Protezione Ambiente ed Energia dell'Emilia-Romagna la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo;

Il gestore potrà richiedere al beneficiario lo svincolo della garanzia finanziaria decorso il periodo di durata della garanzia oppure decorsi due anni dalla data di cessazione dell'attività.

Per entrambe le modalità di prestazione della garanzia finanziaria, qualora le condizioni del mercato assicurativo e bancario non lo consentano, potrà essere prestata garanzia finanziaria della durata di sei anni (pari alla metà della durata dell'autorizzazione) maggiorata di ulteriori due anni, per complessivi otto anni, decorrenti dalla data di rilascio del presente provvedimento autorizzativo, fermo restando che, entro il termine di durata della stessa, dovrà essere prestata nuova garanzia pena la revoca dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, previa diffida.

ARPAE si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

Qualora nel corso di durata della garanzia finanziaria il contraente non sia più in possesso della certificazione ambientale che dà diritto alla riduzione dell'importo, entro i successivi 180 giorni dalla data di scadenza della certificazione, il contraente dovrà procedere all'aggiornamento dell'importo per un valore complessivo di 30.000,00 € (trentamila euro).

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667, l'installazione risulta di **BASSA** complessità.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per un importo complessivo pari a **5.395,5 € (2.880 € + 2.515,5 €)** per il rilascio del modifica sostanziale dell'AIA e contestuale riesame, calcolando gli importi sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008 e n° 155 del 16.02.2009.

Da una verifica del calcolo di tali tariffe, risulta che l'importo corretto è pari a **6.265 €**; pertanto, il gestore dovrà provvedere al pagamento della quota residua di **869,5 €, entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento autorizzativo.**

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE

Per la descrizione del quadro di riferimento programmatico e ambientale in cui si colloca l'impianto, si rimanda alla Sezione 2 - SINTESI DEL SIA e in particolare ai paragrafi 2. A - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO e 2.C - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE dell'Allegato 1, Verbale della Conferenza dei Servizi conclusiva del PAUR relativo al progetto.

C.2 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C.2.1 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Presso l'installazione, viene svolta attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non.

La capacità di stoccaggio massima dei rifiuti è pari a 290,9 m³, corrispondenti a circa 144,9 t, di cui un quantitativo massimo di 108,9 m³, corrispondenti a circa 57,9 t di rifiuti pericolosi e ripartita nelle diverse zone, secondo quanto riportato nella successiva sezione C.2.2.

Si riassumono nella tabella di seguito i quantitativi (t) di rifiuti gestiti dalla ditta negli anni 2014-2019.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Rifiuti speciali NP	547,59	521,9	621,02	963,13	525,52	286,83
Rifiuti speciali P	1.238,48	1546,1	1.520,98	1.094,87	888,48	810,33
Totale Rifiuti	1.786	2.068	2.142	2.058	1.414	1.097

Nei cinque anni di vigenza dell'AIA, il centro di stoccaggio ha mantenuto l'assetto impiantistico autorizzato con atto di ARPAE – SAC di Bologna, DET-AMB-2016-371 del 25/02/2016.

La ditta ha presentato la domanda di modifica sostanziale dell'AIA con contestuale riesame, per le valutazioni di dettaglio si rimanda alla sezione C.5. e C.6.

Vengono di seguito descritte le fasi di gestione dei rifiuti.

FASE 1: Arrivo dei rifiuti all'impianto

I rifiuti in ingresso sono scaricati e, qualora confezionati in colli (fusti, fustini, bigbags, taniche, ecc...) vengono pesati con la pesa aziendale posta all'interno del capannone dimensionata per carichi massimi di 1 t (da confermare). Qualora, invece, i rifiuti siano conferiti in cassoni, il gestore accetta il peso fornito dal produttore o, in mancanza di esso, chiede al produttore e/o trasportatore il passaggio preventivo presso la pesa della ditta convenzionata, Marchesini S.r.l. di Castel San Pietro.

Successivamente al conferimento, si provvede al controllo documentale, visivo del materiale e, se necessario anche analitico. Il controllo visivo viene svolto nella zona specificamente attrezzata per le operazioni di selezione, sconfezionamento/riconfezionamento, travaso e raggruppamento miscelazione, all'interno del capannone e vicino all'ingresso, denominata zona di ricondizionamento nella planimetria, per verificare la natura del materiale e l'integrità del contenitore.

Dopo il controllo visivo, il quantitativo di rifiuti accettato in impianto viene annotato sul formulario di identificazione rifiuti, lo stesso viene accettato e le copie di competenza vengono rilasciate al trasportatore terzo, successivamente lo stesso verrà registrato secondo le scadenze stabilite dalla normativa vigente.

FASE 2: Operazioni successive allo scarico

A seguito del controllo visivo, il rifiuto viene movimentato nelle specifiche aree dedicate, previa etichettatura della confezione, oppure, qualora occorra, sottoposto alle opportune operazioni preliminari allo stoccaggio nella zona di ricondizionamento (selezioni, sconfezionamenti e riconfezionamenti, travasi), qualora, a titolo esemplificativo, il rifiuto contenga impurezze oppure il confezionamento sia deteriorato o non omologato oppure l'etichettatura non sia sufficientemente visibile, ecc...).

Ad ogni tipologia di rifiuto in ingresso è associata una scheda cliente descrittiva di tutte le caratteristiche del rifiuto, necessarie alla classificazione, nonché all'attribuzione del codice EER a cura del produttore del rifiuto. L'azienda ritiene la scheda descrittiva valida finché il cliente non varia il ciclo produttivo; in quel caso la scheda dovrà essere aggiornata dal produttore.

La scheda descrittiva di rifiuti non pericolosi deve essere accompagnata da analisi di classificazione condotta da un laboratorio accreditato al fine di attestare la non pericolosità del rifiuto stesso, mentre per i rifiuti pericolosi vengono richieste dall'azienda le schede di sicurezza della materia prima originaria. Il produttore non effettua analisi di classificazione su rifiuti pericolosi in quanto non vi è l'obbligo, ma attribuisce direttamente il codice pericoloso, pertanto peggiore, in quanto l'analisi è un costo elevato per il produttore del rifiuto; la ditta quindi ritiene del tutto esaustive le informazioni che il produttore fornisce tramite la scheda descrittiva del rifiuto e le schede di sicurezza delle materie impiegate.

In funzione delle caratteristiche del rifiuto, nella zona preposta, indicata in planimetria come "zona di ricondizionamento" la ditta effettua le operazioni preliminari allo stoccaggio.

Nello specifico, la ditta effettua le operazioni preliminari allo stoccaggio di seguito dettagliate:

Cernita e selezione dei rifiuti

Separazione dai rifiuti dei componenti valorizzabili e separabili, quali:

- diversi tipi di metalli, plastica, legno, vetro, carta e cartone, che la ditta avvia a recupero separatamente;
- imballaggi in plastica, legno, metallo, vetro e in carta e cartone, che possono essere riutilizzati nuovamente come imballi (non rifiuti) o costituire rifiuti destinati a recupero.

In riferimento ai RAEE, la ditta provvede ad effettuare il controllo della radioattività su ciascun carico conferito, attraverso apposito dispositivo portatile e a verificare la corretta separazione, da parte del produttore, delle componenti pericolose (es. monitor ed accumulatori) dalle componenti non pericolose (es. basi computer, stampanti, tastiere). Inoltre, la ditta ha stipulato un contratto con una ditta esterna (Lavoro e Ambiente s.r.l.), che ha predisposto una specifica procedura per la sorveglianza radiometrica e la corretta gestione di eventuale materiale contenente sostanze radioattive. La medesima ditta ha provveduto a fornire adeguata formazione al personale della ditta preposto al controllo dei carichi in ingresso che ha conseguito idonea abilitazione alla conduzione delle suddette verifiche.

I risultati dei controlli per ogni singolo carico di RAEE sono registrati su apposito registro di controllo RAEE, che viene aggiornato quotidianamente.

Svuotamento, infustamento e insaccamento

Il rifiuto viene inserito in un contenitore diverso, per il successivo stoccaggio e/o per il successivo smaltimento/recupero finale. L'operazione si svolge sopra un grigliato di contenimento onde evitare sversamenti accidentali sul pavimento e, qualora questa operazione coinvolga rifiuti polverulenti, la ditta attiva l'impianto di aspirazione dedicato (punto di emissione E1); qualora questa operazione coinvolga rifiuti contenenti SOV, la ditta attiva l'impianto di aspirazione dedicato (punto di emissione E6).

Nel caso di sversamenti accidentali si provvede ad un'accurata pulizia del pavimento mediante segatura che, una volta raccolta, viene gestita come rifiuto prodotto dall'impianto.

Riconfezionamento

È effettuata sui rifiuti non ben confezionati, il cui contenitore risulti danneggiato o per diverse necessità degli impianti finali di recupero/smaltimento. L'operazione si svolge sopra un grigliato di contenimento onde evitare sversamenti accidentali sul pavimento e, qualora questa operazione coinvolga rifiuti polverulenti, la ditta attiva l'impianto di aspirazione dedicato (punto di emissione E1); qualora questa operazione coinvolga rifiuti contenenti SOV, la ditta attiva l'impianto di aspirazione dedicato (punto di emissione E6).

Separazione di fasi

È effettuata su rifiuti liquidi che stratificano in diverse fasi e sui rifiuti fangosi in ingresso in stoccaggio che presentano una parte superiore liquida. L'operazione consiste nell'aspirare la parte liquida sovrastante, con pompa pneumatica, in modo da trasferire il liquido in altro contenitore dedicato. La ditta effettua successivamente la caratterizzazione analitica e l'attribuzione di nuovo codice CER per la parte solida e/o la parte liquida.

Miscelazione rifiuti

La ditta è autorizzata a svolgere l'operazione di miscelazione di rifiuti non pericolosi e di rifiuti pericolosi aventi medesimo CER. Per quanto riguarda la miscelazione di rifiuti pericolosi in deroga, ai sensi dell'art. 187 comma 1 D. Lgs. 152/2006, avviene tra rifiuti aventi lo stesso EER ma caratteristiche di pericolo diverse.

Scopo delle miscelazioni condotte da Callegari è quello di raggruppare/miscelare rifiuti aventi stesso codice EER, senza l'ausilio di materie prime o l'utilizzo di altre sostanze, e compatibili tra loro al fine di ottimizzare la logistica di movimentazione e trasporto degli stessi.

Si prevede di sottoporre a miscelazione in deroga unicamente i rifiuti pericolosi, solidi e liquidi, che **non presentano le caratteristiche di pericolo HP1, HP2, HP9, HP12**, in quanto giudicate a priori incompatibili tra loro o comunque potenzialmente pericolose in seguito a miscelazione.

Con cadenza annuale viene predisposta un'omologa verso l'impianto di destino finale del rifiuto derivante dalla miscelazione di rifiuti (con lo stesso EER). L'omologa verso l'impianto di destino mantiene invariato il codice EER dei rifiuti in ingresso all'installazione Callegari e presenta tutte le possibili caratteristiche di pericolo dei rifiuti che possono essere conferiti all'installazione Callegari con tale codice EER. Qualora si verificasse una variazione relativa alle caratteristiche dei rifiuti (EER, classi di pericolo o un sottoinsieme delle classi di pericolo della miscela analizzata), dei cicli di produzione dai quali i rifiuti derivano o delle materie prime utilizzate in detti cicli, l'omologa sulla miscela verrà comunque sempre ripetuta, indipendentemente dalla cadenza annuale stabilita.

Tale omologa viene trasmessa a tutti gli impianti di destino delle miscele di rifiuti aventi lo stesso EER.

Prima di procedere a qualsiasi miscelazione, sulla base dell'omologa rappresentativa della miscela, la ditta individua l'impianto di trattamento di destino e acquisisce da questo l'accettazione della miscela sulla base del EER, delle caratteristiche di pericolo e dei quantitativi di rifiuti che si prevede di miscelare.

Una volta ottenuta l'accettazione, la miscelazione di rifiuti aventi caratteristiche di pericolo diverse (e stesso codice EER) avviene previo test di compatibilità che si svolge nella zona di ricondizionamento, allo scopo di evitare l'insorgere di reazioni chimiche indesiderate o potenzialmente pericolose per l'ambiente. Il campione utilizzato per la prova è quantitativamente ridotto, posto all'interno di un fusto metallico di adeguate dimensioni, in modo che eventuali reazioni inaspettate possano essere gestite facilmente mediante i presidi ambientali esistenti. La zona nella quale si svolgono i test di prova per la miscelazione è infatti pavimentata, dotata di canaline di raccolta e di aspirazione. Trascorsi 30 minuti dalla miscelazione di prova, si accerta l'assenza di reazioni chimico-fisiche (polimerizzazione, sedimentazione, riscaldamento) si certifica l'esito positivo del test. In questo caso la miscelazione dei rifiuti può essere effettuata, considerando applicabili i risultati del test anche per future operazioni di miscelazione con i medesimi rifiuti.

Lo stesso EER dei rifiuti oggetto di miscelazione sarà attribuito anche alla miscela finale, che si presenterà nella stessa forma dei rifiuti di origine (solida o liquida), e ad essa saranno inoltre associate tutte le caratteristiche di pericolo dei rifiuti miscelati.

Le operazioni di miscelazione, comprese quelle di prova, vengono regolarmente annotate da dalla ditta sul registro di miscelazione, che è integrato nella sua totalità ai registri di carico e scarico. Ogni operazione registrata sul registro di miscelazione è pertanto riportata anche sul registro di carico e scarico rifiuti e questo garantisce la completa tracciabilità dell'intero processo di trattamento di rifiuti condotto in impianto.

La ditta, una volta acquisito un determinato quantitativo di rifiuti tra loro miscelabili in deroga provvede alla spedizione all'impianto di destino, che sono stabilimenti o aziende specializzate nel trattamento di rifiuti industriali, pericolosi e non, privilegiando quelle in possesso di regolare autorizzazione di carattere ambientale (ad es. AIA) e di certificazione ISO o EMAS specifiche per l'attività di interesse.

Le modalità di svolgimento della miscelazione sono disciplinate al paragrafo D.1.4 GESTIONE DEI RIFIUTI E DELL'INSTALLAZIONE a cui si rimanda.

Dalle operazioni sopra descritte, residuano materiali quali pallet e fusti metallici. I pallet integri, puliti e sani, sono riutilizzati nell'attività e presso i clienti (materia prima).

I contenitori danneggiati vengono gestiti come rifiuti prodotti nell'impianto, quindi annotati sul registro di carico/scarico e stoccati nelle aree dedicate.

FASE 3: stoccaggio dei rifiuti

A seguito della verifica e allo svolgimento delle altre operazioni preliminari allo stoccaggio, previo passaggio nella nuova macchina filmatrice per l'apposizione della pellicola di plastica di imballaggio, ed effettuata l'opportuna etichettatura, i rifiuti sono distribuiti nelle specifiche aree, tramite carrelli elevatori, transpallet manuali o, manualmente, qualora si tratti di rifiuti contenuti in contenitori mobili di piccole dimensioni.

FASE 4: Carico e trasporto per l'invio presso gli impianti di destinazione

I rifiuti confezionati sono movimentati tramite i mezzi di presa propri, quali le bretelle dei big bags, oppure su pallets, per essere movimentati e caricati, sui mezzi con carrello elevatore.

Il rifiuto solido viene caricato in big bags o in altre confezioni simili, tramite il carrello elevatore; l'autocarro si posiziona nella zona di sosta mezzi e se rimane acceso viene collegato all'impianto di aspirazione gas di scarico. Dopo l'effettuazione delle operazioni di pesa, condotta in modo differente a seconda del tipo di confezionamento dei rifiuti come per i rifiuti in ingresso, il peso viene indicato sul formulario di identificazione rifiuti in caso di pesatura tramite la pesa di Callegari e, successivamente, verrà registrato sul registro di carico e scarico rifiuti secondo le scadenze impartite dalla normativa; effettuata la compilazione del formulario di identificazione i rifiuti vengono conferiti presso gli impianti di destinazione. Per i rifiuti che saranno invece pesati presso la ditta Marchesini verrà indicato sul formulario il peso presunto da verificare a destino e allegata la bidella di pesatura della ditta Marchesini.

FASE 5: Operazioni di pesatura dei rifiuti

Gestione delle pesature dei rifiuti in entrata ed in uscita all'installazione

I rifiuti giungono in ditta trasportati con mezzi propri della ditta Callegari Ecology Service s.r.l. o mediante trasportatori terzi. I rifiuti, se confezionati in colli (fusti, fustini, big-bags, taniche) vengono pesati nella pesa di proprietà della ditta, qualora, invece, venga conferito in cassoni, la ditta Callegari Ecology Service s.r.l. dà indicazione al trasportatore di avvalersi di pesa pubblica, o in alternativa, del sistema di pesatura presente presso la ditta Marchesini s.r.l., che dista a circa 1 km di distanza dall'installazione. Successivamente, dopo lo scarico dei rifiuti, il trasportatore si reca presso la ditta Marchesini s.r.l. per determinare il peso della tara e rientra presso la Callegari Ecology Service s.r.l.. In questo caso il trasporto del carico di rifiuti sulla pubblica strada è sempre accompagnato dal rispettivo formulario di trasporto debitamente compilato in ogni parte in cui viene riportato il peso presunto al momento dell'uscita verso la pesa pubblica o quella della ditta Marchesini Srl; la bandella di pesata in cui viene riportato il reale peso del carico dei rifiuti, viene allegato al formulario di trasporto e il peso corretto viene correttamente inserito sul formulario di identificazione rifiuti solo in caso di rifiuti conferiti in impianto per la relativa accettazione, e successivamente verrà registrato sul registro di carico e scarico rifiuti.

La medesima procedura viene eseguita sui rifiuti/miscele prodotti presso l'installazione con destinazione presso gli impianti di destinazione finale dei rifiuti stessi.

C.2.2 DESCRIZIONE DELLE ZONE DEL CENTRO DI STOCCAGGIO

L'area interna del capannone destinata all'impianto è suddivisa in zone: zone adibite allo stoccaggio rifiuti, zone accessorie e zone di lavorazione. Le zone di stoccaggio specifiche sono state individuate considerando le diverse caratteristiche chimico-fisiche ed in relazione ai diversi presidi gestionali presenti.

Di seguito, si riporta una descrizione delle diverse zone di stoccaggio dei rifiuti. I codici EER che possono essere stoccati all'interno di ciascuna zona, sono riportati nella sezione D.

Zone adibite allo stoccaggio dei rifiuti

Zona NP - stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi polverulenti, non polverulenti, fangosi (capacità di stoccaggio 51,0 t - 102 m³)

La zona NP, di superficie pari a 117 m², è posta in fondo al magazzino nella parte laterale destra.

La zona è costituita da una piazzola per lo stoccaggio dei rifiuti solidi e/o fangoso-palabili, in cassoni scarrabili a tenuta, chiusi con coperchio o provvisti di telo di copertura, e da una scaffalatura metallica a tre livelli, provvista di bacino di contenimento.

I rifiuti stoccati nei cassoni possono essere sfusi, oppure confezionati in sacchi, sacchetti, sacconi tipo big-bags e/o in altre confezioni varie; i rifiuti riposti sulla scaffalatura metallica sono confezionati.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo tale da ospitare una sola tipologia di rifiuto con codice europeo definito (EER) per ogni contenitore (cassone o fusto o saccone, ecc...).

L'area è dimensionata per lo stoccaggio di 3 cassoni scarrabili, di capacità massima pari a 30 m³ ciascuno e peso non superiore a 12 t ciascuno. In tale area, possono essere presenti anche cassoni vuoti.

Zona P - stoccaggio rifiuti solidi pericolosi polverulenti, non polverulenti, fangosi (capacità di stoccaggio 51,0 t - 102 m³)

La zona P, di superficie pari a 119 m², è posta in fondo al magazzino e nella parte laterale sinistra, a ridosso della zona NP. Le modalità di stoccaggio sono analoghe a quelle descritte sopra per la zona NP. È, infatti, presente una piazzola per lo stoccaggio dei rifiuti solidi e/o fangosi-palabili, in cassoni scarrabili a tenuta, e una scaffalatura metallica a cinque livelli provvista di bacino di contenimento. I rifiuti stoccati nei cassoni possono essere sfusi, oppure confezionati in sacchi, sacchetti, sacconi tipo big-bags e/o in altre confezioni varie; i rifiuti riposti sulla scaffalatura metallica sono confezionati.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo tale da ospitare una sola tipologia di rifiuto con codice europeo definito (EER) per ogni contenitore (cassone o fusto o saccone, ecc...).

L'area è dimensionata per lo stoccaggio di 3 cassoni scarrabili, di capacità massima pari a 30 m³ ciascuno e peso non superiore a 12 t ciascuno. In tale area, possono essere presenti anche cassoni vuoti.

Zona O - stoccaggio oli esausti (capacità di stoccaggio 0,5 t - 0,5 m³)

La zona O, di superficie impermeabilizzata pari a circa 4 m², è posta all'interno della zona R dove sono stoccati i rifiuti in attesa del carico per il trasporto, ed è costituita da un bacino di contenimento mobile in plastica, dotato di griglia, per una capacità complessiva pari a circa 1,2 m³. Il dimensionamento del bacino di contenimento risulta coerente con le disposizioni contenute nelle LL.GG. definite dalla Circolare Ministeriale 4064 del 15/3/2018 recante "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*".

Da un punto di vista operativo si prevede di stoccare nella Zona O unicamente rifiuti già confezionati all'interno di fusti (capacità massima pari a 200 litri) senza prevedere la sovrapposizione di due o più contenitori.

Saltuariamente, all'occorrenza, sono effettuate operazioni di travaso manuali da piccoli contenitori a fusti da 200 litri al massimo.

Le verifiche di integrità dei contenitori condotte preliminarmente allo stoccaggio consentono di limitare i possibili fenomeni di sversamento accidentale unicamente a episodi di rottura dei contenitori che potrebbero verificarsi solo in occasione della movimentazione degli stessi da parte del personale e per i quali è prevista l'applicazione dell'apposita procedura gestionale.

Zona I - Stoccaggio infiammabili (capacità di stoccaggio 2,4 t - 2,4 m³)

La zona I, adibita allo stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi (solventi), è interamente pavimentata e ha una superficie pari a circa 12 m², è posta all'estremità anteriore sinistra del magazzino in un locale compartimentato, rispetto all'edificio. Il locale è accessibile dall'interno del capannone, ma è dotato anche di una porta direttamente in comunicazione con l'esterno. La porta di accesso verso il piazzale esterno è provvista di aperture grigliate per la ventilazione permanente del locale.

Sulle porte di accesso sono stati realizzati cordoli di contenimento in cemento di altezza 7 cm, per realizzare un bacino di contenimento atto ad ospitare circa 0,85 m³, ossia circa un terzo del volume totale dei rifiuti-solventi liquidi stoccati e più del 110% del contenitore di maggiori dimensioni. Il dimensionamento del bacino di contenimento risulta coerente con le disposizioni contenute nelle LL.GG. definite dalla Circolare Ministeriale 4064 del 15/3/2018 recante "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*".

All'interno della zona è previsto lo stoccaggio massimo di 2,4 t (2,4 m³) di solventi esausti, riposti in fusti o fustini di ferro di capacità massima pari a 200 litri che saranno disposti nello spazio disponibile senza prevedere sovrapposizioni di più contenitori.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo tale da ospitare una sola tipologia di rifiuto (ossia un unico EER) per ogni contenitore.

È prevista la movimentazione solo manuale dei rifiuti per le operazioni di carico e scarico, pertanto non sono previsti nel locale stesso attrezzature e/o macchinari elettrici. Non sono effettuate operazioni di travaso, infustamento e altre operazioni di manipolazione dei solventi all'interno di detta zona. Le verifiche di integrità dei contenitori condotte preliminarmente allo stoccaggio consentono di limitare i possibili fenomeni di

sversamento accidentale unicamente a episodi di rottura dei contenitori che potrebbero verificarsi solo in occasione della movimentazione degli stessi da parte del personale e per i quali è prevista l'applicazione dell'apposita procedura gestionale.

Zona BE - Stoccaggio batterie esauste pericolose e non pericolose (capacità di stoccaggio 4,0 t - 4,0 m³)

La zona BE, di superficie pari a circa 9,5 m², è posta nella parte laterale destra del magazzino, adiacente alla zona NP, delimitata dal muro perimetrale laterale destro.

La zona è costituita da una piazzola per lo stoccaggio di batterie, confezionate in casse di ferro (per accumulatori integri) e casse di polipropilene (per accumulatori rotti).

In tale area potranno essere ospitate anche casse vuote e altri imballaggi, esclusivamente di materiale plastico, di ritorno dalle operazioni di svuotamento effettuate presso impianti autorizzati esterni.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo tale da ospitare una sola tipologia di rifiuto con codice europeo definito (EER) per ogni cassa di contenimento.

Zona R - Stoccaggio rifiuti in uscita (capacità di stoccaggio 30,0 t - 66 m³)

La zona R, di superficie pari a circa 40 m² è posta nella parte centrale del magazzino. La zona è costituita da una piazzola in cui saranno posizionati momentaneamente i rifiuti preparati per essere avviati agli impianti esterni di recupero e/o smaltimento; presso l'area potranno essere presenti tutti i EER dei rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati. In merito alle modalità di stoccaggio del materiale in partenza, essi non sarà sovrapposto su più di due livelli, previa verifica di integrità, rivestimento con pellicola in plastica (film) e con bancali di appoggio in legno; nel livello superiore saranno posizionati i contenitori più piccoli o quelli riempiti solo parzialmente in modo che il peso del livello soprastante non sia mai superiore a quello del livello sottostante.

Zona RAEE – Stoccaggio rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (capacità di stoccaggio 6,0 t 14 m³)

La zona RAEE, di superficie pari a circa 14 m², è posta nella parte laterale sinistra del magazzino.

Oltre alle aree di stoccaggio rifiuti appena descritte, sono presenti tre zone accessorie o di servizio per le attività per le attività di gestione rifiuti, descritte di seguito:

Zone accessorie

Zona MP - Deposito materie prime

Nella zona MP, di superficie 9 m², posizionata tra la zona di selezione, cernita e miscelazione rifiuti e la "zona R", sono depositate le materie prime necessarie alla gestione del magazzino: big bags nuovi, imballaggi (non rifiuti), film estensibile, scotch, sale per l'inverno, materiali assorbenti, acqua per le batterie dei muletti, carboni attivi nuovi per gli impianti di abbattimento delle emissioni, ecc.

Zona sosta mezzi

La zona di sosta dei mezzi, per effettuare le operazioni di carico e scarico, dei rifiuti confezionati, è posta in corrispondenza della zona NP, all'interno del magazzino.

In questa zona sono effettuate le operazioni di carico e scarico dei rifiuti confezionati, ed il controllo dello stato delle confezioni e della tipologia dei rifiuti consegnati.

Tale area è provvista di impianto di aspirazione dei gas di scarico dei mezzi (*punto di emissione E2*).

Zona vuoti

La zona vuoti, posta a lato della zona selezione, cernita e miscelazione rifiuti, di superficie 13,5 m², è deputata al deposito di tutti i contenitori vuoti (non rifiuti) riutilizzabili per l'attività: bancali, fusti, fustini, sacchi, sacconi, cisternette, casse, ecc. ecc.

Zone di lavorazione

Zona zona di ricondizionamento

In questa zona la ditta effettua le operazioni preliminari allo stoccaggio come precedentemente descritte: cernita e selezione di materiali, svuotamento e travaso di rifiuti sia solidi che liquidi, infustamento ed insaccamento, nonché miscelazione. La zona di ricondizionamento è ubicata in corrispondenza dell'ingresso anteriore del magazzino e occupa una superficie pari a 26 m². L'area è dotata di bacino di contenimento in metallo e da due impianti di abbattimento e aspirazione (punti di emissione E1 ed E6) che sono impiegati per le operazioni di travaso, spaccettamento, riconfezionamento, ecc. rispettivamente di solventi e/o rifiuti contenenti sostanze/solventi organici volatili (*punto di emissione E6*) e di rifiuti polverulenti non contenenti SOV (*punto di emissione E1*).

C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

C.3.1 CONSUMI DI MATERIE PRIME

I materiali oggetto dell'attività dell'azienda sono rifiuti speciali solidi e liquidi, pericolosi e non pericolosi.

Le materie prime e di servizio/ausiliarie utilizzate nella gestione di tali rifiuti, sono principalmente gli imballaggi (fusti, cisternette, big bag etc.).

Altri materiali abitualmente impiegati in impianto sono quelli utilizzati per le operazioni di pulizia o per eventuali operazioni di raccolta di sversamenti accidentali (stracci e materiali assorbenti) e i dispositivi impiegati nel processo di trattamento dell'aria aspirata all'interno del capannone (carboni attivi).

I consumi dei materiali appena elencati sono esigui; si prevede che possano subire un leggero incremento dovuto all'aumento di quantitativi di rifiuti trattabili annualmente, ma rimanendo tuttavia su valori scarsamente significativi.

C.3.2 BILANCIO ENERGETICO

Presso lo stabilimento Callegari non è attivo alcun dispositivo di produzione di energia.

I consumi di energia elettrica sono soddisfatti dalla rete elettrica nazionale. Le esigenze sono legate unicamente ad usi civili (illuminazione e refrigerazione degli uffici) e alle attività di gestione dei rifiuti, in particolare all'esercizio degli impianti di aspirazione e di quelli di trasferimento dei rifiuti (muletti, pompe, ecc.).

I consumi energetici sono contabilizzati mediante un unico contatore, i cui dati dal 2015 al 2019 (2018 e 2019 chiedere alla ditta) sono riportati nella tabella che segue:

	Descrizione	UdM	2015	2016	2017	2018	2019
Energia elettrica	Uso civile	MWh	6,37	6,35	6,59	6,14	3,34
Energia elettrica	Uso industriale	MWh	23,66	24,49	27,29	30,60	30,37

In aggiunta ai consumi di energia elettrica sono da segnalare consumi di combustibili, in particolare di gas metano. Si precisa che i consumi di gasolio per l'alimentazione di automezzi sono contabilizzati assieme a quelli dello stabilimento di Via Sardegna.

Il gas metano, approvvigionato mediante rete nazionale, viene utilizzato unicamente a scopo di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria.

Si riportano nella tabella seguente i dati relativi ai consumi registrati nel corso degli ultimi anni, dai quali è possibile rilevare come questi siano particolarmente esigui.

	Descrizione	UdM	2015	2016	2017	2018	2019
Combustibile	Metano per riscaldamento domestico	m ³	2.610	2.475	2.242	2.603	1.848

La realizzazione del progetto in esame, non inducendo alcuna significativa variazione delle ore complessive annuali di lavoro, e quindi del periodo di illuminazione e refrigerazione degli uffici, non determinerà aumenti del consumo di energia elettrica per uso civile e di metano per il riscaldamento domestico.

È invece possibile attendere un incremento dei consumi energetici di stabilimento in ragione dell'incremento dei quantitativi di rifiuti trattati stimabile in circa 67 Mwh/anno. Anche nello stato futuro, quindi, i consumi elettrici di stabilimento saranno particolarmente esigui e potranno essere soddisfatti dalla rete elettrica nazionale senza determinare criticità al sistema di approvvigionamento.

C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

L'attività di trattamento dei rifiuti svolta dalla ditta non comporta alcun consumo idrico di processo, pertanto l'acqua viene adoperata unicamente per gli usi domestici e per le operazioni di lavaggio periodico delle canaline grigliate poste sui piazzali esterni in corrispondenza dei cancelli di ingresso (per l'eliminazione dei depositi di foglie e sabbia).

Per la pulizia del capannone, invece, non viene utilizzata acqua in quanto si procede con la pulizia a secco tramite spazzatura con attrezzature manuali. Periodicamente viene effettuata la pulizia ad umido con panni assorbenti.

Eventuali operazioni di lavaggio / pulizia dei contenitori sono invece effettuate presso ditta esterna.

L'unica fonte di approvvigionamento idrico è costituita dall'acquedotto.

Consumo idrico	UdM	2015	2016	2017	2018	2019
Utenze civili	m ³	298	73	87	71	156
Utenze industriali	m ³	11	2	0	0	70
Totale	m³	309	75	87	71	226

Scarichi idrici

L'attuale assetto della rete di raccolta delle acque reflue, vede in particolare l'esercizio dei seguenti punti di scarico:

- **S1:** ha come recettore finale la pubblica fognatura, raccoglie le acque scarico meteoriche non contaminate di dilavamento del piazzale destinato al solo transito degli autoveicoli di trasporto rifiuti. Al fine di evitare il convogliamento in fognatura di reflui che dovessero accidentalmente essere sversati sul piazzale, a monte dello scarico S1 è installata una valvola di sicurezza che viene attivata manualmente in casi di emergenza;
- **S2:** con recettore finale la pubblica fognatura, raccoglie le acque meteoriche non contaminate di dilavamento dei coperti, dotato a sua volta di valvola di sicurezza che può essere attivata manualmente in casi di emergenza;
- **S3:** con recettore finale la pubblica fognatura, raccoglie le acque reflue scarico domestiche provenienti dai servizi igienici.

Gli scarichi S1 ed S2 sono dotati di valvola di intercettazione per la chiusura dello scarico in caso di sversamenti accidentali sul piazzale esterno.

C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Presso lo stabilimento Callegari sono autorizzati i seguenti punti di emissione convogliata:

- punto di emissione E1, proveniente dall'area di ricondizionamento, dotato di filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri. L'impianto connesso al punto di emissione E1, è costituito da una tubazione di ferro zincato avente diametro pari a 40 cm e dotata di 9 bocchette di aspirazione. La tubazione è posizionata all'estremità superiore del jersey che delimita l'intera zona di riconfezionamento ed è mantenuta in aspirazione da un elettroaspiratore.
- punto di emissione E6, proveniente dall'area di ricondizionamento, associato ad una cappa aspirante in ferro zincato di dimensioni 3x1,5 m dotata di un elettroaspiratore da 15 kW di potenza, con un gruppo di abbattimento costituito da un pre-filtro e un sistema a carboni attivi per l'assorbimento dei SOV.

Si riassumono di seguito le caratteristiche dei punti di emissione.

Punto di emissione	Parametri	UdM	Limiti	Sistema di abbattimento
E1	Portata	Nm ³ /h	3.600	Filtro a maniche
	Polveri	mg/Nm ³	10	

E6	Portata	Nm ³ /h	10.000	Filtro a Carboni attivi
	COV	mg/Nm ³	15	

Nel nuovo progetto, per il punto E1 la ditta propone la riduzione della concentrazione limite autorizzata da 10 mg/Nm³ a 5 mg/Nm³.

I sistemi di aspirazione presenti in impianto, connessi ai punti di emissione significativa E1 ed E6 vengono attivati nelle seguenti casistiche:

- operazioni emergenziali e saltuarie di riconfezionamento rifiuti in caso di rottura accidentale del contenitore;
- operazioni di travaso, infustamento e insaccamento di rifiuti polverulenti o contenenti SOV (solventi) in caso di separazione di fasi.

Anche considerando l'incremento dei rifiuti trattabili in impianto, come da progetto, si prevede di limitare il quantitativo di rifiuti liquidi pericolosi contenenti SOV a massimo 1.000 t/anno (pari all'attuale limite definito per i rifiuti pericolosi) ed il quantitativo di rifiuti polverulenti (non pericolosi) a massimo 3.000 t/anno (pari all'attuale limite fissato per i rifiuti non pericolosi), in modo che il quantitativo massimo di rifiuti per i quali potrebbe essere necessaria l'attivazione dei punti di emissione E1 ed E6 rimarrà invariato rispetto allo stato attuale; si stima infatti un periodo di tempo di attivazione delle emissioni non superiore a rispettivamente 3 e 4 ore/giorno.

Sono inoltre presenti altri quattro punti di emissione, di seguito riassunti, che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 272 comma 1 e 5 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.:

Punto di emissione	Provenienza
E2	Aspirazione dei gas di scarico dei mezzi in area di sosta
E3	Caldaia riscaldamento uffici a metano (307 kW)
E4	Termoconvettore per riscaldamento capannone lato ovest (34,7 kW)
E5	Termoconvettore per riscaldamento capannone lato est (34,7 kW)

Per ragioni di sicurezza antincendio, la ditta chiede di dismettere i punti di emissione non significativi E4 ed E5, connessi ai sistemi termoconvettori di riscaldamento delle porzioni ovest ed est del capannone.

Emissioni diffuse e fugitive

Si ritiene che tali emissioni non siano significative in quanto presso l'impianto non sono presenti stoccaggi di materiali polverulenti in cumuli o di rifiuti liquidi in bacini scoperti che potrebbero determinare significative emissioni di carattere diffuso o fugitivo. Le movimentazioni e le lavorazioni avvengono inoltre all'interno dei capannoni, che risultano aspirati.

La ditta ha presentato una valutazione dell'eventuale impatto odorigeno generato dall'attività in conformità alle Linee Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs 152/2006 e ss.mm"

emanata da ARPAE Emilia Romagna con Determinazione dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/5/2018. Occorre evidenziare che non tutti i rifiuti ammissibili in impianto presentano caratteristiche odorigene tali da determinare l'insorgere di potenziali molestie olfattive (ad es. alluminio, terra, ecc.), pertanto solo una limitata percentuale del quantitativo di rifiuti conferiti presso lo stabilimento risulta di interesse ai fini della suddetta valutazione. Dallo studio è emerso che l'inserimento di nuovi EER tra quelli trattabili in impianto, aventi caratteristiche e tipologie simili a quelle dei rifiuti trattati attualmente, non comporta potenziali impatti odorigeni significativi e pertanto non si ritiene necessario prevedere l'adozione di specifici sistemi di abbattimento degli odori.

C.3.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

La ditta ha provveduto a presentare nel Giugno 2016 specifica relazione di riferimento la quale ha permesso di concludere che, sulla base dei risultati delle analisi svolte sui campioni di suolo e di acque sotterranee, non risultasse necessario procedere ad ulteriori iniziative in merito alla presenza delle sostanze pericolose pertinenti alle attività svolte nello stabilimento.

Dal momento che il progetto in esame non determinerà alcuna variazione nei quantitativi e nelle tipologie merceologiche di rifiuti presenti presso lo stabilimento, si ritiene possibile confermare la validità delle citate conclusioni anche con riferimento allo scenario futuro.

C.3.6 RIFIUTI IN USCITA

Oltre alla gestione di rifiuti prodotti da terzi, la ditta produce in proprio piccoli quantitativi rifiuti derivanti dalle attività associate alla gestione dei rifiuti.

Si tratta in particolare dei rifiuti originati dai sistemi di abbattimento delle emissioni, dalle attività di selezione e cernita, dalle operazioni di pulizia e confezionamento/riconfezionamento dei contenitori, e dalle operazioni di pulizia e manutenzione degli ambienti.

C.3.7 EMISSIONI SONORE

Le principali fonti di emissione sonora prodotte dall'installazione sono costituite all'esterno dai due impianti di aspirazione ed abbattimento posti nell'area cortiliva sul lato Nord Ovest, a ridosso del capannone. Le emissioni sono portate, tramite idonea canalizzazione, verso il colmo del tetto in copertura, con le bocche dei camini rivolte verso il centro del capannone. Vi è inoltre, sempre all'esterno, il transito di mezzi pesanti per il conferimento dei rifiuti, ma l'attività di scarico avviene di norma all'interno del capannone e a motore spento. Le sorgenti sonore interne all'installazione sono costituite dall'aspiratore per il travaso dei liquidi e dal carrello elevatore elettrico per la movimentazione dei carichi.

Le attività svolte interessano il solo periodo diurno, per la durata di 8 ore ovvero dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 13.00 alle 17.00 per circa 220 giorni/anno.

I ricettori sensibili identificati sono costituiti dagli uffici di altre attività artigianali prossime ai confini dell'installazione, in particolare:

- R1: uffici ditta "Trasporti e Logistica Rangoni" posta su lato Nord, oltre Via Molise a circa 10 metri dal confine aziendale;
- R2: uffici ditta posta su lato Est. Nell'insediamento adiacente ad Est, non si riscontra la presenza di un fabbricato destinato ad uso esclusivo di ufficio; tuttavia alcuni locali potrebbero essere adibiti ad ufficio all'interno dello stabilimento. La distanza tra eventuali uffici e confine aziendale è comunque di almeno 10 metri. All'interno dei confini aziendali della ditta sul lato Est, non sono presenti sorgenti di rumore significative;
- R3: uffici ditta posta su lato Ovest. Il fabbricato che ospita gli uffici dista almeno 20 metri dal confine aziendale.

La classificazione acustica adottata dal Comune di Castel San Pietro assegna per l'area in cui è ubicata l'installazione la classe V, così come per i ricettori identificati.

La valutazione di impatto acustico redatta in data 27 giugno 2019 riporta il rispetto dei limiti assoluti di immissione e del criterio differenziale rispetto ai ricettori identificati con R1 ed R3. Per il ricettore R2, in base ai risultati ottenuti per i ricettori R1 e R3, si ritiene di poter affermare che il limite differenziale diurno è rispettato anche presso il ricettore R2.

C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose". Le modifiche in progetto non determineranno alcuna variazione ai quantitativi di rifiuti stoccabili in impianto e nemmeno alle tipologie merceologiche dei rifiuti, pertanto si ritiene che la realizzazione del progetto in esame non possa determinare alcuna variazione rispetto allo stato attuale in termini di Rischio di Incidente Rilevante.

In conformità a quanto richiesto dalla DGR 1113/2011, la ditta ha presentato un piano di Gestione delle Emergenze (PEI) relativa alla gestione degli eventi straordinari e del funzionamento diverso dalle condizioni di regime (guasti, manutenzioni, etc). In particolare sono state considerate situazioni relative a reazioni inattese in fase di miscelazione di rifiuti, rotture accidentali dei contenitori di rifiuti al momento del conferimento o durante la movimentazione e a scarichi incontrollati nei piazzali.

C.4 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, il riferimento relativo all'individuazione delle Best Available Techniques (BAT) per il settore degli impianti di gestione dei rifiuti è costituito dal *BREF Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques for Waste Treatments Industries (edizione 2018)"*.

È stato anche considerato il BREF trasversale sull'efficienza energetica *"Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)"*.

Nelle tabelle nell'Allegato II, si riporta il confronto fra le BAT, estratte dai documenti di cui sopra, e l'impianto in oggetto, da cui emerge una sostanziale conformità dell'impianto ai principi della normativa IPPC.

C.5 MODIFICHE E PROPOSTE DEL GESTORE

Di seguito, si elencano brevemente le modifiche richieste dal Gestore rispetto alla situazione in essere e che riguardano, nello specifico:

Assetto impiantistico

1. Il Gestore chiede di potere aumentare il quantitativo massimo annuo di rifiuti conferibili nell'impianto, dagli attuali **3.000 t fino a 8.000 t**, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi incrementato dagli attuali **1.000 t a 4.000 t.**, senza modificare il layout dell'impianto, le operazioni di pretrattamento attualmente svolte e senza variazioni alla quantità massima istantanea di stoccaggio di rifiuti, rispetto a quella attuale, pari a 290,9 m³, corrispondenti a circa 144,9 t, di cui un massimo di 108,9 m³, corrispondenti a circa 57,9 t di rifiuti pericolosi.
2. Il Gestore chiede di integrare l'elenco dei codici EER attualmente ammissibili all'impianto con quelli elencati di seguito, così suddivisi nelle specifiche aree di stoccaggio:

a. Zona P - Stoccaggio rifiuti solidi pericolosi polverulenti, non polverulenti, fangosi

- 050603* Altri catrami
- 070207* Fondi e residui di reazione, alogenati
- 070216* Rifiuti contenenti silicone pericoloso
- 070307* Fondi e residui di reazione alogenati
- 070407* Fondi e residui di reazione alogenati
- 070409* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070410* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070411* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 070507* Fondi e residui di reazione, alogenati
- 070509* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070510* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070607* Fondi e residui di reazione, alogenati
- 070707* Fondi e residui di reazione alogenati
- 100213* Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 170204* Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- 170903* Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 180205* Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
- 190105* Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 190111* Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
- 190113* Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
- 190115* Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
- 190211* Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
- 191206* Legno contenente sostanze pericolose

b. Zona O - Stoccaggio oli esausti

- 120110* Oli sintetici per macchinari
- 120119* Oli per macchinari, facilmente biodegradabili
- 130111* Oli sintetici per circuiti idraulici
- 130112* Oli sintetici per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
- 130204* Scarti di oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
- 130207* Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile

c. Zona I - Stoccaggio infiammabili

- 070103* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070201* Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
- 070303* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070304* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070403* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070404* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070503* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070504* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070604* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

3. Il Gestore conferma la richiesta di potere effettuare operazioni di miscelazione di rifiuti pericolosi aventi medesimo codice EER, ma con caratteristiche di pericolo diverse, in deroga all'art. 187 comma 1 D. Lgs. 152/2006, e a tale scopo si impegna a:
- limitare le operazioni di miscelazione a rifiuti caratterizzati da medesimo codice EER;
 - astenersi dalla miscelazione di rifiuti con caratteristiche di pericolo HP1, HP2, HP9, HP12;
 - effettuare preventive prove di miscelazione, finalizzate a verificare la compatibilità e sicurezza delle operazioni.

Gestione dell'impianto

4. Il Gestore dichiara che il quantitativo massimo di rifiuti per i quali potrebbe essere necessaria la lavorazione presso i punti di emissione E1 ed E6, a servizio della zona di ricondizionamento, rimarrà invariato rispetto allo stato attuale. A tal fine prevede di limitare il quantitativo di rifiuti liquidi pericolosi contenenti SOV, ossia liquidi infiammabili, che potrebbero essere sottoposti a operazioni di travaso, sconfezionamento/riconfezionamento, selezione/cernita, separazione e conseguente aspirazione di una fase liquida rispetto alla fase solida, miscelazione. Allo steso modo, il gestore prevede di limitare il quantitativo di rifiuti polverulenti che potrebbero essere sottoposti alle medesime operazioni sopra indicate ad un massimo 3.000 t/anno.

Si riporta di seguito l'elenco dei codici EER dei rifiuti sopra richiamati.

Rifiuti polverulenti:

120101, 120102, 120103, 120104, 120117, 100101, 100102, 100103, 100105, 100117, 120113*

Rifiuti liquidi infiammabili:

070103*, 070104*, 070201*, 070203*, 070204*, 070303*, 070304*, 070403*, 070404*, 070503*, 070504*, 070604*, 070703*, 070704*, 080111*, 080312*, 140602*, 140603*

5. Il Gestore comunica che, per ragioni di sicurezza antincendio, è emersa la necessità di dismettere i punti di emissione non significativa E4 ed E5, connessi ai sistemi termoconvettori di riscaldamento delle porzioni ovest ed est del capannone.

Piano di Monitoraggio e Controllo

6. **Il Gestore propone la riduzione della concentrazione limite autorizzata per il parametro Polveri Totali del punto di emissione in atmosfera denominato E1 da 10 mg/Nm³ a 5 mg/Nm³.** Tale valore risulta in linea con i valori limiti emissivi connessi con l'applicazione della BAT (BAT AEL) per le tipologie di lavorazione solidi svolte presso l'installazione e riconducibili al trattamento meccanico dei rifiuti.
7. Per quanto riguarda l'emissione di COV del punto E6, la concentrazione massima prevista è già compresa nell'intervallo indicato nelle BAT-AEL, pertanto il Gestore non ritiene necessario proporre un adeguamento
8. Per ragioni di sicurezza antincendio, la ditta chiede di dismissione emissioni non significative E4 ed E5.

C.6 CONCLUSIONI

L'analisi dell'installazione, per quanto attiene alle caratteristiche tecnico-costruttive e gestionali, ha evidenziato la sostanziale conformità ai principi generali delle BAT (Best Available Techniques) e alle specifiche BAT individuate per il settore degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Per quanto riguarda il posizionamento dell'impianto in relazione al BREF trasversale sull'efficienza energetica "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)", l'installazione presenta una sostanziale conformità ai principi dettati da tale documento, salvo alcuni aspetti che saranno oggetto di un piano di adeguamento.

L'istruttoria tecnica ha esaminato le modifiche richieste dal Gestore rispetto allo stato di fatto e riportate al paragrafo C.5; si esprimono le seguenti considerazioni in merito:

- **per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 1. si approva l'incremento del quantitativo massimo annuo di rifiuti conferibili nell'impianto, dagli attuali 3.000 t fino a 8.000 t**, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi incrementato dagli attuali **1.000 t a 4.000 t**, senza modificare il layout dell'impianto, alle condizioni riportate nella sezione D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO, in particolare:

preso atto degli effettivi quantitativi gestiti attualmente dall'impianto, il raggiungimento del quantitativo massimo annuo dovrà essere raggiunto per step successivi pari a:

- 3.000 t/a complessivi oppure 1.000 t/a di rifiuti pericolosi come autorizzato nell'AIA precedente;
- 5.500 t/a complessivi oppure 2.500 t/a di rifiuti pericolosi;
- 8.000 t/a complessivi oppure 4.000 t/a di rifiuti pericolosi corrispondente al quantitativo massimo autorizzato.

Al raggiungimento di ciascuno degli step indicati, la ditta dovrà trasmettere alla scrivente Agenzia una relazione dettagliata relativa alle modalità di gestione dei rifiuti trattati (provenienza, movimentazione interna, impianti di recupero/smaltimento di destino) che sarà oggetto di valutazione da parte dell'AC. In caso di esito positivo, il Gestore potrà passare allo step successivo, fino al raggiungimento del quantitativo massimo per l'attività di stoccaggio, pari a **8.000 t**, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi pari a **4.000 t**. **In attesa della valutazione di ARPAE, la ditta potrà procedere secondo lo step che si è raggiunto.**

- in merito alla richiesta di cui al punto 2., **si approva l'integrazione dell'elenco dei codici EER attualmente ammissibili all'impianto**, rimandando alla sezione specifica D.2.4 GESTIONE DEI RIFIUTI E DELL'INSTALLAZIONE;
- viene confermato quanto richiesto al punto 3. condizionato, come previsto nella relazione tecnica integrativa, al paragrafo operazioni preliminari, del febbraio 2020, alle procedure di omologazione preliminari al primo conferimento dei rifiuti, alle procedure di verifica della compatibilità delle tipologie di rifiuti all'impianto di destinazione finale, ed ai test di compatibilità mediante miscelazione di prova su un piccolo campione rappresentativo della miscela prevista.

Il gestore sarà, inoltre, tenuto a compilare uno specifico registro interno delle miscelazioni, come meglio specificato nella sezione D.2.4, al capoverso "Procedure da rispettare nelle operazioni di miscelazione (operazioni R12 e D13 di cui agli Allegati B e C alla parte Quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.)".

Le operazioni di miscelazione vengono autorizzate come operazioni R12 e D13, di cui agli Allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.

- si approva la richiesta di cui al punto 4. confermando che il quantitativo massimo di rifiuti liquidi pericolosi contenenti SOV sottoposti alle operazioni R12/D12 sia di 1.000 t/anno, ed il quantitativo massimo di rifiuti polverulenti sottoposti alle operazioni R12/D12 sia di 3.000 t/anno.
- si approva la richiesta di cui al punto 5.
- si approvano le proposte relative al Piano di Monitoraggio di cui ai punti **6. e 7. e 8. ;**
- si prende atto delle prescrizioni contenute nel parere Hera S.p.A. affinché il Gestore provveda all'installazione dei corretti sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (vasca biologica e pozzetto degrassatore) derivanti dai servizi igienici della zona spogliatoio e della zona uffici.

Per il Piano di Monitoraggio e Controllo completo, si rimanda alle Sezioni D.2 e D.3.

SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.1 PIANO DI MIGLIORAMENTO

1. Il Gestore deve

- a) **entro 60 gg dalla data di rilascio del presente atto**, provvedere all'installazione dei corretti sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (vasca biologica e pozzetto degrassatore) derivanti dai servizi igienici della zona spogliatoio e della zona uffici, dando comunicazione dell'avvenuta installazione, corredata da documentazione fotografica, ad Hera SpA – Fognatura e Depurazione Emilia e ad Arpae;
- b) **entro 180 gg dalla data di rilascio del presente atto**, condurre un audit energetico ed una valutazione dei possibili interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, presentando un piano di adeguamento delle BAT "Energy Efficiency (february 2009" ancora non applicate;
- c) **entro 60 gg dalla data di rilascio del presente atto**, relativamente alle nuove norme in materia di "relazione di riferimento", si richiede la verifica dell'applicabilità del nuovo decreto DM n° 95/2019 in merito all'eventuale all'aggiornamento della documentazione già trasmessa nel 2016.

D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. **La ditta Callegari Ecology Service s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.**
E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies, comma 1, D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.).

2. La presente AIA autorizza l'incremento del quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso, destinati all'attività di stoccaggio da **3.000 t a 8.000 t**, di cui un quantitativo **massimo di rifiuti pericolosi incrementato da 1.000 a 4.000 t**.

Preso atto degli effettivi quantitativi gestiti attualmente dall'impianto, il raggiungimento del quantitativo massimo annuo dovrà essere raggiunto per step successivi pari a:

- 1) **3.000 t/a complessivi oppure 1.000 t/a di rifiuti pericolosi come autorizzato nell'AIA precedente;**
- 2) **5.500 t/a complessivi oppure 2.500 t/a di rifiuti pericolosi;**
- 3) **8.000 t/a complessivi oppure 4.000 t/a di rifiuti pericolosi corrispondente al quantitativo massimo autorizzato.**

Al raggiungimento di ciascuno degli step indicati, la ditta dovrà trasmettere alla scrivente Agenzia una relazione dettagliata relativa alle modalità di gestione dei rifiuti trattati (provenienza, movimentazione interna, impianti di recupero/smaltimento di destino) che sarà oggetto di valutazione da parte dell'AC. In caso di esito positivo, il Gestore potrà passare allo step successivo, fino al raggiungimento del quantitativo massimo per l'attività di stoccaggio, pari a 8.000 t, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi pari a 4.000 t. In attesa della valutazione di ARPAE, la ditta potrà procedere secondo lo step che si è raggiunto.

3. L'installazione è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.:

- **D13:** raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
- **D15:** deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14
- **R12:** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11,
- **R13:** messa in riserva per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

Le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione D.

4. In deroga all'art. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, l'installazione è autorizzata alla miscelazione di rifiuti pericolosi di cui al successivo punto D.2.4 punto 1),

identificati dal medesimo EER ed aventi caratteristiche di pericolo diverse con esclusione, dall'operazione di miscelazione, dei rifiuti con le seguenti caratteristiche di pericolo: HP1, HP2, HP9, HP12;

5. Le operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida e solida del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (operazioni di smaltimento/recupero D15/R13);
6. Le operazioni di raggruppamento e miscelazione di rifiuti pericolosi identificati dal medesimo EER ed aventi caratteristiche di pericolo diverse, di cui al precedente punto 4, pur essendo anch'esse integrate alle operazioni di stoccaggio, devono intendersi come operazioni di trattamento preliminari e, come tali, identificate dalle operazioni di smaltimento/recupero D13/R12;
7. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.

D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all'Autorità Competente, Arpa - Area Autorizzazione e Concessione Metropolitana (AACM), come previsto al comma 1 dell'art. 29-decies;
2. Nel caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, come per esempio un guasto parziale o totale all'impianto di aspirazione e depurazione delle emissioni dei forni fusori, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) all'Autorità Competente, a mezzo PEC.

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.

3. In caso di emergenza ambientale quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall'accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l'Autorità Competente e il Comune di Castel San Pietro Terme, in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di Arpa e contattabile tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di Arpa-AACM sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.
4. Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall'autorizzazione per le diverse matrici ambientali o il superamento del valore di portata per le emissioni in atmosfera riportato nelle tabelle del prgf D.2.6, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo, all'Autorità Competente. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta, da inviare alla stessa Autorità Competente, le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti.
5. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all'Autorità Competente e al Comune di Castel San Pietro Terme, ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l'impianto, così come definito dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 01/08/2008. Tali modifiche saranno valutate dall'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.
6. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell'articolo 29-nonies, deve comunicare preventivamente all'Autorità Competente, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto.
7. In caso di fermata impianti o arresto dell'attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve dare comunicazione all'Autorità Competente a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.

8. Il Gestore, qualora decida di cessare l'attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare a mezzo PEC all'Autorità Competente e al Comune di Castel San Pietro Terme, la data prevista di termine dell'attività.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3.
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà alla ditta di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.) comprovante l'avvenuta esecuzione del monitoraggio.

D.2.4 GESTIONE DEI RIFIUTI E DELL'INSTALLAZIONE

Tipologie di rifiuti conferibili all'installazione (operazione di recupero R12 e R13 e operazione di smaltimento D13 e D15 di cui agli Allegati B e C alla Parte Quarta al D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.)

1. L'impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti non pericolosi

010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 030310
040106	Fanghi prodotti, in particolare, dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
040217	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219
050117	Bitumi
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
070112	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
070217	Rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 070216
070312	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
070712	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111
080116	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117
080201	Polvere di scarto di rivestimenti
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080307	Fanghi acquosi contenenti inchiostro
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312
080315	Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080314
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409
080412	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080411
080414	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413
090107	Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
090108	Carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento

100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)
100102	Ceneri leggere di carbone
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
100115	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100114
100117	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
100910	Polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
101103	Scarti di materiale in fibra a base di vetro
101120	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109
110501	Zinco solido
110502	Ceneri di Zinco
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
120113	Rifiuti di saldatura
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi metallici
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
150107	Imballaggi in vetro
150109	Imballaggi in materiale tessile
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
160103	Pneumatici fuori uso
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
160117	Metalli ferrosi
160119	Plastica
160120	Vetro
160214	Apparecchiatura fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 160209 e 160213
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diverse da quelli di cui alla voce 160215
160304	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
160509	Sostanze chimiche di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)
160605	Altre batterie ed accumulatori
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106

170202	Vetro
170402	Alluminio
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205
190801	Vaglio
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191212	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211
191302	Rifiuti solido prodotti dalle operazioni di bonifica, diversi da quelli di cui alla voce 191301
200102	Vetro
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127
200139	Plastica
200140	Metallo
200307	Rifiuti ingombranti

Rifiuti pericolosi

010407*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
030104*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
040216*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose
040219*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
050103*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi
050106*	Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
050108*	Altri catrami
050115*	Filtri di argilla esauriti
050603*	Altri catrami
060204*	idrossido di sodio e potassio
060405*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
061302*	Carbone attivo esaurito (tranne 060702)
070103*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070107*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070108*	Altri fondi e residui di reazione

070109*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070110*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070111*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070201*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070203*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070204*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070208*	Altri fondi e residui di reazione
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070210*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070211*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070214*	Rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose
070216*	Rifiuti contenenti silicone pericoloso
070303*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070304*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070307*	Fondi e residui di reazione alogenati
070308*	Altri fondi e residui di reazione
070309*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070310*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070311*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070403*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070404*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070407*	Fondi e residui di reazione alogenati
070408*	Altri fondi e residui di reazione
070409*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070410*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070411*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070413*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070503*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070504*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070507*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070508*	Altri fondi e residui di reazione
070509*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070511*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070603*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070604*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070607*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070608*	Altri fondi e residui di reazione
070609*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070610*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070611*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070703*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070704*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070707*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070708*	Altri fondi e residui di reazione

070709*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070710*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070711*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080113*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080115*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080314*	Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080411*	Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080413*	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080501*	Isocianati di scarto
100114*	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
100116*	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
100120*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
100213*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101119*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
110108*	Fanghi di fosfatazione
110109*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
110113*	Rifiuti di grassaggio contenenti sostanze pericolose
110115*	Eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
110116*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
120109*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
120110*	Oli sintetici per macchinari
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili
120112*	Cere e grassi esauriti
120114*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
120116*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
120120*	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici clorurati
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici
130112*	Oli sintetici per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
130113*	Altri oli per circuiti idraulici
130204*	Scarti di oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
130801*	Fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione

130802*	Altre emulsioni
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati
140603*	Altri solventi e miscele di solventi
140604*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
140605*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solidi porose pericolose (ad. esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160107*	Filtri dell'olio
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
160209*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB
160210*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi HCFC e HFC
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
160303*	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
160305*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon) contenenti sostanze pericolose
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
160507*	Sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
160508*	Sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
160601*	Batterie al piombo
160602*	Batterie al nichel-cadmio
160708*	Rifiuti contenenti olio
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
170106*	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
170301*	Miscela bituminosa contenenti catrame di carbone
170409*	Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
170503*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
170903*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
180205*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
190110*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi
190111*	Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
190113*	Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
190204*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
190205*	Fanghi prodotti da trattamento chimico-fisici contenenti sostanze pericolose
190211*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
190806*	Resine di scambio ionico saturate o esaurite

- 190811* Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
 - 190813* Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
 - 191101* Filtri di argilla esauriti
 - 191105* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
 - 191206* Legno contenente sostanze pericolose
 - 191211* Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose
 - 191301* Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni contenenti sostanze pericolose
 - 200121* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
 - 200127* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
2. La tipologia di rifiuti identificata dal codice EER 191212 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211, non sia conferita all'impianto qualora sia costituita dalla frazione prevalentemente secca derivante dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani non differenziati;
3. Le tipologie di rifiuti consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche non siano sottoposti ad alcuna operazione di trattamento, di disassemblaggio e cernita e siano raccolti e stoccati secondo quanto disposto nel paragrafo 1 dell'allegato VII al d.lgs 49/2014; inoltre siano gestiti secondo i raggruppamenti omogenei di cui all'allegato 1 al Decreto Ministero Ambiente 25/09/2007, n. 185;

Capacità di stoccaggio

4. **La capacità di stoccaggio di rifiuti massima è di 144,9 t, di cui un massimo 57,9 t di rifiuti pericolosi.**
5. I rifiuti liquidi pericolosi costituiti da oli, emulsioni oleose, stoccati nella zona O in planimetria hanno una capacità massima di stoccaggio di 0,5 t;
6. I rifiuti liquidi pericolosi costituiti da solventi, stoccati nella zona I in planimetria hanno una capacità massima di stoccaggio di 2,4 t;
7. I rifiuti a base cartacea hanno una capacità massima di 50 t, in base al CPI (certificato prevenzione incendi) vigente;
8. I rifiuti a base plastica hanno una capacità massima di 50 t, in base al CPI (certificato prevenzione incendi) vigente;

Capacità annua di conferimento

9. Il quantitativo massimo annuo di rifiuti conferibili all'impianto è di **8.000 t**, di cui un quantitativo **massimo di rifiuti pericolosi pari a 4.000 t, alle condizioni riportate al punto 2 della specifica Sezione D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO;**

Capacità di miscelazione/raggruppamento di rifiuti pericolosi

10. Il quantitativo massimo annuo di rifiuti pericolosi che possono essere miscelati, in deroga all'art. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006, secondo le modalità indicate al precedente paragrafo D.2.1 punti 4 e 6 è di 4.000 t/a;
11. Il quantitativo annuo delle seguenti tipologie di rifiuti liquidi pericolosi infiammabili che possono essere sottoposti alle operazioni preliminari previste nella zona di ricondizionamento (travaso, sconsfezionamento/riconfezionamento, selezione/cernita, separazione di fasi, miscelazione) è di 1.000 t/a: 070103*, 070104*, 070201*, 070203*, 070204*, 070303*, 070304*, 070403*, 070404*, 070503*, 070504*, 070604*, 070703*, 070704*, 080111*, 080312*, 140602*, 140603* ;
12. il quantitativo delle seguenti tipologie di rifiuti polverulenti che possono essere sottoposti alle operazioni preliminari previste nella zona di ricondizionamento (travaso, sconsfezionamento/riconfezionamento, selezione/cernita, separazione di fasi, miscelazione) è di 3.000 t/anno: 120101, 120102, 120103, 120104, 120117, 100101, 100102, 100103, 100105, 100117, 120113*;

Gestione dello stoccaggio dei rifiuti

13. Lo stoccaggio dei rifiuti avvenga nel sostanziale rispetto degli spazi individuati nella tavola planimetrica del lay-out allegata; al fine di garantirne il rispetto detta planimetria sia apposta in uno o più punti dello stabilimento, in maniera visibile agli operatori;
14. In particolare, le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto siano stoccate nelle diverse zone in cui è suddiviso il capannone, come di seguito elencato:

a. Zona NP - Stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi polverulenti, non polverulenti, fangosi

- | | |
|--------|--|
| 010413 | Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 |
| 020104 | Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi) |
| 020502 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti |
| 030105 | Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104 |
| 030311 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 030310 |
| 040106 | Fanghi prodotti, in particolare, dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo |
| 040217 | Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216 |
| 040220 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219 |
| 050117 | Bitumi |
| 060503 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502 |
| 070112 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111 |
| 070212 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211 |
| 070217 | Rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 070216 |
| 070312 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311 |
| 070514 | Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513 |
| 070612 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611 |
| 070712 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711 |
| 080112 | Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111 |
| 080116 | Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115 |
| 080118 | Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117 |
| 080201 | Polvere di scarto di rivestimenti |
| 080202 | Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici |
| 080307 | Fanghi acquosi contenenti inchiostro |
| 080313 | Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312 |
| 080315 | Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080314 |
| 080318 | Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317 |
| 080410 | Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409 |
| 080412 | Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080411 |
| 080414 | Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413 |
| 090107 | Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento |
| 090108 | Carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento |
| 100101 | Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104) |
| 100102 | Ceneri leggere di carbone |
| 100103 | Ceneri leggere di torba e di legno non trattato |
| 100115 | Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100114 |
| 100117 | Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116 |
| 100121 | Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120 |
| 100215 | Altri fanghi e residui di filtrazione |
| 100908 | Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07 |

100910	Polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
101103	Scarti di materiale in fibra a base di vetro
101120	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109
110501	Zinco solido
110502	Ceneri di Zinco
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
120113	Rifiuti di saldatura
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi metallici
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
150107	Imballaggi in vetro
150109	Imballaggi in materiale tessile
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
160103	Pneumatici fuori uso
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
160117	Metalli ferrosi
160119	Plastica
160120	Vetro
160214	Apparecchiatura fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 160209 e 160213
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diverse da quelli di cui alla voce 160215
160304	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
160509	Sostanze chimiche di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)
160605	Altre batterie ed accumulatori
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170202	Vetro
170402	Alluminio
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170604	Altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205
190801	Vaglio
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia

190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191212	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211
191302	Rifiuti solido prodotti dalle operazioni di bonifica, diversi da quelli di cui alla voce 191301
200102	Vetro
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127
200139	Plastica
200140	Metallo
200307	Rifiuti ingombranti

b. Zona P - Stoccaggio rifiuti solidi pericolosi polverulenti, non polverulenti, fangosi

010407*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
030104*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
040216*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose
040219*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
050103*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi
050106*	Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
050108*	Altri catrami
050115*	Filtri di argilla esauriti
050603*	Altri catrami
060204*	Iodossido di sodio e potassio
060405*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
061302*	Carbone attivo esaurito (tranne 060702)
070107*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070108*	Altri fondi e residui di reazione
070109*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070110*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070111*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070208*	Altri fondi e residui di reazione
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070210*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070211*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070214*	Rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose

- 070216* Rifiuti contenenti silicone pericoloso
- 070307* Fondi e residui di reazione alogenati
- 070308* Altri fondi e residui di reazione
- 070309* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070310* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070311* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 070407* Fondi e residui di reazione alogenati
- 070408* Altri fondi e residui di reazione
- 070409* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070410* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070411* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 070413* Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
- 070507* Fondi e residui di reazione, alogenati
- 070508* Altri fondi e residui di reazione
- 070509* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070510* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070511* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 070513* Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
- 070603* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070607* Fondi e residui di reazione, alogenati
- 070608* Altri fondi e residui di reazione
- 070609* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070610* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070611* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 070707* Fondi e residui di reazione alogenati
- 070708* Altri fondi e residui di reazione
- 070709* Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
- 070710* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 070711* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 080111* Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080113* Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080115* Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080117* Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080121* Residui di vernici o di sverniciatori
- 080312* Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 080314* Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 080317* Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 080409* Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080411* Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080413* Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080501* Isocianati di scarto
- 100114* Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 100116* Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 100120* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 101119* Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 110108* Fanghi di fosfatazione

- 110109* Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
- 110113* Rifiuti di grassaggio contenenti sostanze pericolose
- 110115* Eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 110116* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 120112* Cere e grassi esauriti
- 120114* Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 120116* Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
- 120118* Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
- 120120* Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 100213* Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 130801* Fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
- 140604* Fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
- 140605* Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
- 150110* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 150111* Imballaggi metallici contenenti matrici solidi porose pericolose (ad. Esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti
- 150202* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 160107* Filtri dell'olio
- 160121* Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
- 160209* Trasformatori e condensatori contenenti PCB
- 160210* Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209
- 160211* Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi HCFC e HFC
- 160213* Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
- 160215* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 160303* Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
- 160305* Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose
- 160504* Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon) contenenti sostanze pericolose
- 160506* Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
- 160507* Sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
- 160508* Sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
- 160601* Batterie al piombo
- 160602* Batterie al nichel-cadmio
- 160708* Rifiuti contenenti olio
- 160709* Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 170106* Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 170204* Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- 170301* Miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 170409* Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- 170503* Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 170603* Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 170903* Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 180205* Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
- 190105* Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi

- 190110* Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi
- 190111* Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
- 190113* Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
- 190115* Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
- 190204* Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
- 190205* Fanghi prodotti da trattamento chimico-fisici contenenti sostanze pericolose
- 190211* Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
- 190806* Resine di scambio ionico saturate o esaurite
- 190811* Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 190813* Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 191101* Filtri di argilla esauriti
- 191105* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 191206* Legno contenente sostanze pericolose
- 191211* Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti contenenti sostanze pericolose
- 191301* Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni contenenti sostanze pericolose
- 200121* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- 200127* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

c. Zona O - Stoccaggio oli esausti

- 120109* Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
- 120110* Oli sintetici per macchinari
- 130109* Oli minerali per circuiti idraulici clorurati
- 130110* Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
- 130113* Altri oli per circuiti idraulici
- 120119* Oli per macchinari, facilmente biodegradabili
- 130111* Oli sintetici per circuiti idraulici
- 130112* Oli sintetici per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
- 130204* Scarti di oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
- 130205* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
- 130206* Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 130207* Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
- 130208* Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 130506* Oli prodotti dalla separazione olio acqua
- 130801* Fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
- 130802* Altre emulsioni

d. Zona I - Stoccaggio infiammabili

- 070103* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070104* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070201* Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
- 070203* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070204* Solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070303* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070304* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070403* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070404* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

- 070503* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070504* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070604* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070703* Altri solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 070704* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 080111* Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 080312* Scarti d'inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 140602* Altri solventi e miscele di solventi, alogenati
- 140603* Altri solventi e miscele di solventi

e. Zona BE - Stoccaggio batterie esauste pericolose e non pericolose

- 160601* Batterie al piombo
- 160602* Batterie al nichel-cadmio
- 160604 Batterie alcaline (tranne 160603)
- 160605 Altre batterie ed accumulatori

f. Zona RAEE – Stoccaggio rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche

- 160121* Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
- 160209* Trasformatori e condensatori contenenti PCB
- 160210* Apparecchiature fuori uso, contenenti PCB o da essi contaminate diverse da quelle di cui alla voce 160209
- 160211* Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi HCFC e HFC
- 160213* Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
- 160214 Apparecchiatura fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 160209 e 160213
- 160215* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 160216 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diverse da quelli di cui alla voce 160215

Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti

15. i contenitori dei rifiuti siano etichettati e contengano sulle etichette almeno i seguenti dati: produttore, EER, stato fisico, e, qualora siano pericolosi anche le caratteristiche di pericolo; dette etichette siano ben visibili, per dimensione e collocazione;
16. le diverse zone di stoccaggio (NP, P, R, RAEE, O, BE, zona di ricondizionamento) siano identificate da segnaletica orizzontale e/o verticale individuate con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto; detti contrassegni siano ben visibili, per dimensione e collocazione;
17. i contenitori siano in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta; i contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
18. i contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
19. i contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;
20. i rifiuti che possono dare luogo fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;

21. qualora i rifiuti allo stato fangoso rilasciassero verso l'esterno una fase liquida (colaticcio o percolato), siano immediatamente travasati in idonei contenitori atti ad evitare dispersioni sulla pavimentazione;
22. i contenitori mobili siano dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione;
23. nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'organizzazione dei contenitori contenenti i rifiuti idonea a consentire, nelle zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti, una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo;
24. tutti i contenitori di rifiuti (es. fusti, cisterne, cisternette, casse delle batterie, ecc.) non siano immagazzinati su più di 2 livelli, fatta eccezione per i contenitori dei rifiuti stoccati nella zona I (solventi) ed O (oli), in cui non sono previste sovrapposizioni di contenitori (da verificare con la ditta); inoltre, nella zona R, dedicata allo stoccaggio dei rifiuti confezionati per il conferimento a terzi, la sovrapposizione su due livelli è possibile a condizione che i colli siano integri ed in buono stato, regettati e poggiati su bancale. In ogni caso la sovrapposizione dei contenitori nelle altre zone deve garantire le massime condizioni di stabilità;
25. l'insediamento sia dotato di sistema di rilevamento della radioattività;
26. siano adottate le procedure di sorveglianza radiometrica previste nella documentazione allegata all'istanza;

Procedure da rispettare nelle operazioni di miscelazione (operazioni R12 e D13 di cui agli Allegati B e C alla parte Quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.)

27. È autorizzata l'attività di miscelazione di rifiuti pericolosi aventi lo stesso codice EER ma caratteristiche di pericolo diverse, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.
28. Le operazioni di miscelazione di cui sopra dovranno avvenire previa verifica preliminare di compatibilità, comprensiva di una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, finalizzata ad evidenziare eventuali reazioni di polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
29. È vietata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, o reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
30. È vietata la miscelazione di rifiuti con caratteristiche di pericolo HP1, HP2, HP9, HP12;
31. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 è vietato diluire o raggruppare i rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03; conseguentemente, la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatto solo nel caso in cui le singole partite di rifiuti posseggano, già prima dello smaltimento, le caratteristiche di ammissibilità in discarica;
32. Non è ammissibile attraverso la miscelazione o l'accorpamento di rifiuti la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere effettuati solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo;
33. Ferme restando le registrazioni e comunicazioni previste agli artt. 188 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., le operazioni di miscelazione rifiuti dovranno essere annotate su un apposito registro interno della ditta, da tenere aggiornato entro le 48 ore successive alle operazioni effettuate, in cui siano indicati:
 - EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo, data di arrivo, e n° di movimentazione sul Registro C/S dei singoli carichi di rifiuti costituenti la miscela;
 - data ed esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
 - EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo e zona di stoccaggio della miscela;
 - data di spedizione e n° di movimentazione sul Registro C/S della miscela;

- denominazione dell'impianto di destinazione finale della miscela;
- motivazione di eventuali carichi respinti dall'impianto di destinazione finale della miscela.

34. fermo restando il rispetto delle procedure gestionali previste dall'azienda dalla omologazione ed accettazione dei rifiuti al conferimento a ditte terze, la ditta dovrà prevedere l'effettuazione di analisi chimico-fisiche sulle singole miscele con frequenza almeno annuale. Nell'arco del periodo annuale tra un'analisi e l'altra, ciascuna di dette analisi si può intendere rappresentativa anche delle miscele prodotte successivamente purchè dette miscele siano composte da rifiuti con le medesime caratteristiche (analogo EER e analoghe classi di pericolo o un sottoinsieme delle classi di pericolo della miscela analizzata) e prodotti dagli stessi cicli di produzione e materie prime utilizzate in detti cicli, a cui è riferita l'analisi utilizzata.

Garanzie finanziarie

35. Il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo le modalità stabilite nella precedente Sezione B.1.

D.2.5 ENERGIA

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Si riportano di seguito le caratteristiche dei punti di emissione in atmosfera per i quali sono stabiliti valori limite per le sostanze inquinanti:

Punto di emissione	Fase di provenienza	Durata massima (h/giorno)	Parametri	Unità di misura	Limiti	Sistema di abbattimento
E1	Area di sosta n°2	3	Portata	Nm³/h	3.600	Filtro a maniche
			Polveri totali	mg/Nm³	5	
E6	Area travaso solventi	4	Portata	Nm³/h	10.000	Filtro a carboni attivi
			Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale) (mg/Nm³)	mg/Nm³	15	

- I limiti di emissione autorizzati al precedente punto 1. si intendono rispettati qualora, per ogni sostanza inquinante, sia rispettato il valore di flusso di massa, determinato dal prodotto della portata per la concentrazione, fermo restando l'obbligo del rispetto dei valori massimi per il solo parametro di concentrazione;
- I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria;
- I valori di durata massima si intendono riferiti alle condizioni di regime degli impianti, escluso il tempo relativo alle fasi di avvio e di arresto.
- Presso lo stabilimento sono presenti anche i seguenti punti di emissione, per i quali non vengono fissati limiti di emissione in atmosfera, in quanto compresi nelle fattispecie di cui all'art. 272 comma 1 e 5 -Parte V del D.Lgs. 152/2006 ssmmii, fermo restando che l'altezza del punto di emissione debba attenersi al vigente Regolamento Edilizio:

Punto di Emissione	Provenienza
E2	Impianto di aspirazione dei gas di scarico dei mezzi operativi
E3	Caldaia riscaldamento uffici (307 kW)

- L'altezza delle bocche dei camini dovrà risultare superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti e a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri e inoltre a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta dei locali abitati, situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri o comunque attenersi al vigente Regolamento Edilizio Comunale.

I camini dovranno possedere una sezione diretta di sbocco in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

7. I punti di emissione di cui al punto 1. dovranno avere l'identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione e del diametro del camino; per i punti di emissione di cui al punto 5. dovrà essere indicato solo il numero dell'emissione.
8. In caso d'interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopracitate, la Ditta é tenuta a darne preventiva comunicazione ad Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) e Area Prevenzione Ambientale Metropolitana (APAM); dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.
9. Nel caso in cui la disattivazione dell'emissione perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni dalla data della comunicazione, l'autorizzazione decade. Qualora intervenga la necessità di riattivarla, il Gestore dovrà:
 - i. dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni ad Arpae – AACM e APAM;
 - ii. dalla stessa data di messa in esercizio, riprende l'obbligo per il Gestore del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - iii. nel caso in c
 - iv. ui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, siano previsti controlli periodici, la stessa Ditta é tenuta ad effettuarne il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.
10. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro; per maggiori dettagli si rimanda alle indicazioni riportate all'allegato D.4.

D.2.7 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

1. Si individuano tre punti di immissione e scarico in pubblica fognatura:
 - **S1:** raccoglie le acque meteoriche di dilavamento del piazzale destinato al transito degli autoveicoli di trasporto rifiuti; è dotato di una valvola di sicurezza da attivarsi manualmente in casi di emergenze/sversamenti accidentali.
 - **S2:** raccoglie le acque meteoriche di dilavamento dei coperti; è dotato di una valvola di sicurezza da attivarsi manualmente in casi di emergenze/sversamenti accidentali.
 - **S3:** raccoglie le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;

Il Gestore dell'impianto, quale titolare degli scarichi e delle immissioni, è tenuto al rispetto delle prescrizioni riportate nei punti seguenti.

2. Tutti i pozzetti di ispezione e controllo dovranno essere in posizione facilmente accessibile, dovranno essere sempre visibili, riconoscibili, facilmente apribili e, inoltre, mantenuti in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione.

D.2.8 EMISSIONI SONORE

1. Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico qualora le modifiche dell'impianto lo richiedano.

D.2.9 GESTIONE DEL FINE DELL'INSTALLAZIONE

1. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 6. del Paragrafo D.2.2, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.
2. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della

dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dall'attività produttiva ivi esercitata.

3. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:
 - a) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo, laddove possibile, l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
 - b) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta, tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
 - c) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - d) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio all'esterno, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
 - e) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae (AACM e APAM) e Comune di Castel San Pietro Terme;
 - f) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae (AACM e APAM) e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
 - g) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.
4. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell'Autorità Competente. Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dalla Autorità Competente, su motivata richiesta della ditta o su proposta di Arpae. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d'atto da parte dell'Autorità Competente.
3. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:

Emissioni convogliate E1 ed E6: i parametri e i limiti da considerare per la valutazione di conformità sono quelli riportati al paragrafo D.2.6.

4. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione in atmosfera si dovrà far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue, eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione dovrà essere calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.
5. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata.

Relativamente alle misure delle sole emissioni in atmosfera convogliate, qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (*Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni"* e *Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni"*) che indicano, per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale, un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

6. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.
7. Si verifica un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all'articolo 29-quattordicesimo, comma 2 del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., soltanto se i controlli effettuati dall'autorità competente o dagli organi di controllo delegati accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti.

Le difformità accertate nei controlli di competenza del Gestore devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPAE (AACM e APAM) per l'eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale, come riportato al paragrafo D.2.2.

8. ARPAE è incaricata:

- di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
- di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., dalla L.R. n° 21/04 e dal presente atto.

9. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
10. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni Convogliate

Il monitoraggio dovrà riguardare i parametri e le frequenze indicate in tabella.

Tabella 1 – Emissioni in atmosfera

Punto di emissione	Fase di provenienza	Parametri	Unità di Misura	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione
E1	Area di sosta n°2	Portata	Nm³/h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
		Materiale particellare	mg/Nm³		
E6	Area travaso solventi	Portata	Nm³/h	annuale	
		Composti organici volatili (come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm³		

Sistema di trattamento delle emissioni

Il Gestore è chiamato a mantenere sempre nella massima efficienza i filtri a tessuto posti sull'emissione E1 e i filtri a carboni attivi posti sull'emissione E6.

Tabella 2 – Sistemi di trattamento delle emissioni

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Filtri a tessuto	Pressione differenziale	Lettura del pressostato differenziale, ad ogni utilizzo.	Registrazione semestrale della lettura del pressostato su registro di gestione interno.
E6	Filtri a carboni attivi	Ore di funzionamento dell'impianto di abbattimento	Lettura mensile delle ore di funzionamento dell'impianto indicate dal contatore elettronico installato sul quadro elettrico di comando dell'impianto	Annotazione su Registro di Gestione Interno della lettura del contatore con frequenza mensile e della sostituzione carboni attivi.
		Sostituzione filtri a carboni attivi	ogni 520 ore di funzionamento, ed in ogni caso almeno 1 volta ogni 2 anni	Riepilogo delle informazioni in <u>report annuale</u> .

Tabella 2bis – Totale rifiuti pericolosi contenenti SOV e rifiuti polverulenti sottoposti ad operazioni R12/D13

Tipologia	EER	Quantità	Unità di Misura	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione
Rifiuti liquidi pericolosi contenenti SOV			t/anno	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> .
Rifiuti polverulenti			t/anno	annuale	

Emissioni eccezionali

In caso di emissioni eccezionali, ovvero non prevedibili, il Gestore dovrà effettuare il reporting immediato secondo le modalità indicate al paragrafo D.2.2 e darne indicazione nel report annuale, utilizzando eventualmente la tabella sotto riportata.

Tabella 3 – Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Gestore è tenuto ad effettuare i controlli riportati nella successiva tabella.

Tabella 4 – controllo suolo e sottosuolo⁽¹⁾

Parametro	Modalità di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Verifica tenuta delle tubazioni interrato della rete fognaria	Controllo di videoispezione	prima della domanda di riesame	Relazione tecnica a firma della ditta specializzata che ha eseguito la videoispezione in cui sia specificato quali sono i tratti fognari indagati
Aree di stoccaggio rifiuti allo stato liquido in contenitori stagni ed in cisterne con bacino di contenimento	Controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento, della griglia di raccolta sversamenti accidentali	Mensile	Registrazione su registro di gestione interno
Aree di stoccaggio rifiuti allo stato solido	Controllo visivo	Mensile	Registrazione su registro di gestione interno

⁽¹⁾ al momento di rilascio del riesame dell'AIA non risultano essere presenti manufatti interrati.

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

Rifiuti in entrata

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Inoltre, dovrà indicare, per ogni singolo codice EER, il rispettivo quantitativo annuale in ingresso.

Tabella 5 – Rifiuti in entrata

Tipologia	Produttore	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
	Fuori Regione		
Non pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		
	Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
	Fuori Regione		

Tabella 5 bis – Rifiuti in entrata – codici EER

Codice EER	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

Rifiuti in uscita

Dovranno essere registrati i quantitativi e la destinazione finale dei rifiuti in uscita dall'impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti da quelli presi in carico da terzi.

Tabella 6 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità (t/anno) o (m ³ /anno)	Operazione di smaltimento finale (D)/recupero finale (R)	Modalità di registrazione
					Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione referti analisi di classificazione del rifiuto

Tabella 7 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Tipologia	Destinazione	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Emilia Romagna – Fuori provincia		
	Fuori Regione		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Emilia Romagna – Fuori provincia		
	Fuori Regione		

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell'impianto provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici, **ogni 6 anni** e in occasione del riesame dell'autorizzazione, fatte salve eventuali modifiche che necessitino di una nuova valutazione.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti in corrispondenza dei seguenti punti di misura per i quali dovrà essere determinato il rispetto del limite assoluto di immissione ed il criterio differenziale per il periodo di riferimento diurno:

Tabella 8 – Rumore

Punto di misura/ricettore	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
R1	Ricettore – uffici ditta posta sul lato Nord	LAeq	Ogni 6 anni e in occasione del riesame	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
R2	Ricettore – uffici ditta posta sul lato Est			
R3	Ricettore – uffici ditta posta sul lato Ovest			
P1	Confine lato Nord			
P2	Confine lato Est			
P3	Confine lato Ovest			

È opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure acustiche di lunga durata. A tal fine si richiede che vengano effettuati monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00) per il periodo diurno volti a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza delle postazioni di misura. La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l'ausilio di misure puntuali caratterizzate da tempi di misura inferiori, purché se ne dimostri la significatività in relazione al tempo di riferimento diurno.

Presso i ricettori indicati con R1, R2 ed R3 oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale, valutato nel momento di massimo disturbo. Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura.

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI

Il monitoraggio dei consumi idrici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 9 – Prelievi idrici

Tipologia	Utilizzo	Flusso (m³)	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Prelievo da Acquedotto	Uso industriale		Lettura contatore	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Uso civile		Lettura contatore		

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME

Il monitoraggio delle materie prime dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 10 – Materie prime

Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (kg/anno)	Fase/Funzione di utilizzo	Frequenza della registrazione dati	Modalità di registrazione
				annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

Il monitoraggio dello stato degli stoccaggi delle materie prime dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 10a - Aree di stoccaggio materie prime

Stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio materie prime allo stato liquido	Controllo visivo dell'area di stoccaggio e della tenuta dei contenitori/serbatoi e dei bacini di contenimento	Trimestrale	Registro di gestione interno

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – COMBUSTIBILI

Tabella 11 – Combustibili

Tipologia	Consumo (m³/anno)	Funzione di utilizzo	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Metano		Riscaldamento domestico	Lettura diretta del contatore	Annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI

Il gestore dovrà registrare, con cadenza mensile, i consumi di energia elettrica.

Tabella 12 – Energia

Tipologia	Utenze	Consumo (KWh/anno)	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali		Lettura delle fatture	Mensile	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Civili				

D.3.10 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell'indicatore, per l'arco temporale di un anno.

Tabella 13 – Indicatori di prestazione

Indicatore	Descrizione e modalità di calcolo	Unità di misura
Consumo specifico di energia elettrica	Consumo energia elettrica/totale di rifiuti gestiti	MWh/t
Percentuale rifiuti recuperati	Quantità di rifiuti in uscita avviati al recupero/totale di rifiuti gestiti	t/t

D.3.11 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

La frequenza ispettiva da parte di Arpae è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n° 2124/2018 del 10/12/2018 "Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive".

Per la ditta "Callegari Ecology Service srl" di Via Molise n. 13/15 a Castel San Pietro Terme, la frequenza risulta essere "biennale" nel triennio 2019-2021, con la prossima visita ispettiva prevista nel 2021.

Si riporta di seguito una tabella sintetica delle attività di Arpae nell'ambito del Piano di Monitoraggio, con le frequenze attualmente definite dalla D.G.R. n° 2124/2018.

Tabella 14 - Attività di Arpae – valida nel triennio 2019-2021

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Biennale	Generale
Emissioni in atmosfera	Biennale	Verifica degli autocontrolli
		Eventuale campionamento dei punti di emissione E1 e/o E6
Rifiuti	Biennale	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio
Emissioni sonore	Ogni 6 anni e in occasione del riesame	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Materie prime	Biennale	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio
Combustibile	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Energia	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Suolo e sottosuolo	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Impianti e apparecchiature dedicati al presidio ambientale	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale	Biennale	Verifica dei dati prodotti

D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Il Gestore dell'impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodo UNI 10169:2001 e UNI EN 15259:2008)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la norma UNI EN 15259:2008 alla nota 5 del paragrafo 6.2.1 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ad esempio: condotte con disegno particolare, piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ...) per realizzare il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 120°)	superiore a 1 m	3

Nel caso di canali rettangolari, i bocchelli di misura devono essere installati sul lato più maggiore.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPAE che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n° 81/08 e s.m.i.).

La ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La ditta deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il *percorso di accesso* alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di

legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m da terra	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m da terra	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante. Il sistema dovrà essere dotato di idoneo cesto per contenere i materiali di dimensioni minime di circa 60 cm di lato.

Tutti i sistemi di sollevamento devono essere dotati di un sistema di rotazione a compasso del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale all'interno della postazione protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficienza larghezza per permettere il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo collocato in quota.

La *postazione di lavoro* deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute, presa elettrica per il funzionamento degli strumenti di campionamento nelle immediate vicinanze del punto di campionamento (nel caso di piattaforme aeree poste ad altezza inferiore a 10 m la presa di campionamento potrà essere posta alla base) e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

I camini caratterizzati da temperature dei gas in emissioni maggiori di 200°C dovranno essere dotati di coibentazione delle superfici dei condotti nelle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche del punto di campionamento sono disponibili nel documento "Campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera: aspetti operativi" al sito: http://www.arpa.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=2820&idlivello=26.

D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE

I metodi di riferimento per la determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco allegato.

Parametro/Inquinante	Unità di misura	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	-	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	Nm ³ /h	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI 10169:2001
Polveri totali o materiale particolato	mg/Nm ³	UNI EN 13284-1:2003; ISO 9096:2003 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Sostanze organiche volatili (esprese come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³	UNI EN 12619:2013

Per gli inquinanti sopra riportati, potranno inoltre essere utilizzati:

- metodi indicati dall'ente di normazione come espressamente sostituenti i metodi riportati in tabella,
- metodi aggiuntivi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso.

E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione; qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell'impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.
2. Si raccomanda al Gestore di comunicare tempestivamente (per PEC) all'Autorità Competente Arpa - Area Autorizzazione e Concessione Metropolitana (AACM, la eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico;

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT E ANNUALE E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:
 - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
 - un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;
 - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
 - in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all'Autorità Competente, secondo quanto previsto alla sezione D.2.2, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione e le cause dell'irregolarità.

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati ed eventuali cambiamenti intervenuti al lay-out dell'impianto.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).

2. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all'interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3.
3. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell'autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa.
4. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

1. L'installazione dovrà essere condotta e gestita nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD).
2. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
3. Si raccomanda al Gestore di eseguire una puntuale manutenzione delle superfici esterne potenzialmente soggette ad infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo, garantendo l'impermeabilizzazione delle stesse attraverso periodici interventi di ripristino e bonifica del manto asfaltato.
4. Lo stoccaggio delle materie prime deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, le sostanze allo stato liquido dovranno essere stoccate adottando adeguati presidi impiantistici/gestionali per il contenimento di eventuali sversamenti.

E.4 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

1. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento mediante interventi di verifica funzionale, manutenzione e pulizia.
2. Si raccomanda di eseguire la manutenzione regolare delle caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinare il loro buon funzionamento.
3. I dispositivi di sicurezza posti a servizio degli scarichi S1 ed S2 devono essere mantenuti in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di controllo e manutenzione periodiche.

E.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il Gestore è tenuto a mantenere in funzione gli impianti di trattamento delle emissioni, fatte salve le interruzioni per manutenzione.
2. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza il misuratore istantaneo di pressione differenziale sul punto di emissione E1;
3. Il gestore dell'impianto deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.

E.6 RIFIUTI

1. La ditta deve riportare l'indicazione di modifiche di classificazione dei rifiuti prodotti nel report annuale riferito all'anno solare in cui è avvenuta la modifica.
2. Si raccomanda al Gestore di riportare, nelle zone di stoccaggio dei rifiuti, le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo.
3. I mezzi conferenti i rifiuti all'impianto effettuino nelle zone di accettazione all'uopo preposte, per quanto tecnicamente possibile, le operazioni di carico e scarico dei rifiuti a motore spento.

E.7 RUMORE

1. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario.
2. Si raccomanda di mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti di immissione:

Limiti di immissione assoluti	Limiti di immissione differenziale
Diurno (dBA)	Diurno (dBA)
70 (classe V)	5

n.	BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Waste Treatments Industries</i> Agosto 2018	STATO DI APPLICAZIONE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Prestazione ambientale complessiva			

1 Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti	APPLICATA	La ditta ha adottato un Sistema per la Gestione Ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2005 (Cert-78692-2010-AE-ITA-SINCERT rilasciato da DNV.GL, in scadenza il 18/5/2022), soggetto a riesame periodico, che prevede tra l'altro: L'adozione e la discussione con gli operatori di prassi operative volte ad ottenere il miglioramento delle prestazioni ambientali; La formazione periodica del personale; La verifica periodica dell'efficacia dei processi di trattamento e la manutenzione programmata dei macchinari; In riferimento alle emergenze, la Ditta ha predisposto una modifica al PEI e pianifica periodiche esercitazioni che coinvolgono tutto il personale; Le prestazioni ambientali dell'impianto e le emissioni sono periodicamente monitorate e riportate nel Report Annuale; Un Piano di dismissione e ripristino che tiene conto degli impatti ambientali dovuti allo smantellamento dell'impianto; Il monitoraggio del consumo di energia elettrica per tonnellata di rifiuto movimentato, quale parametro di processo; La gestione dei flussi di rifiuti mediante lo specifico registro; Il monitoraggio periodico dei flussi di acque reflue e di scarichi gassosi, riportati nel Report annuale; L'adozione di procedure volte alla gestione delle emergenze in caso di incidente e sversamenti accidentali; La redazione di una relazione odorigena di Livello 1 e la predisposizione di uno specifico Piano di Gestione degli Odori; La valutazione del piano di gestione delle vibrazioni e delle emissioni acustiche mediante un apposito studio specialistico.
--	-------------------------	---

	XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi XII. piano di gestione dei residui; XIII. piano di gestione in caso di incidente; XIV. piano di gestione degli odori; XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni.		
--	--	--	--

2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita e) Garantire la segregazione dei rifiuti f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	APPLICATA	Sono operative procedure di preaccettazione che implicano oltre all'eventuale visita di personale tecnico commerciale presso il produttore, la compilazione della "scheda descrittiva", la verifica delle informazioni riportate sul "modulo di prenotazione". All'ingresso in stoccaggio sono operative le procedure per la verifica della corrispondenza tra la documentazione di accompagnamento, il modulo di prenotazione e le caratteristiche del rifiuto in ingresso. Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti sono predisposti in ottemperanza alla normativa su registri e formulari dei rifiuti. Le aree di stoccaggio sono separate in base alle caratteristiche fisiche e di pericolosità dei rifiuti ed inoltre è stata elaborata una specifica procedura per regolare la miscibilità dei rifiuti
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)]; iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;	APPLICATA	Nell'ambito del sistema di gestione ambientale, i flussi relativi agli scarichi idrici, reflui ed emissioni in atmosfera sono monitorati periodicamente. Lo stabilimento, inoltre, essendo assoggettato ad AIA, produce annualmente un rapporto contenente tutti i dati di monitoraggio (portata, concentrazione degli inquinanti, ecc.).

	d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a) Ubicazione ottimale del deposito b) Adeguatezza della capacità del deposito c) Funzionamento sicuro del deposito d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	APPLICATA	All'interno dell'impianto le diverse aree di stoccaggio sono ben delimitate con separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e tra tipologie diverse di rifiuti. Sono presenti adeguati presidi ambientali e di sicurezza a tutela dei lavoratori e dell'ambiente.
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	APPLICATA	Oltre quanto descritto nelle BAT precedenti, la miscelazione dei rifiuti è regolata da una specifica procedura che consente di scongiurare reazioni incontrollate e rilascio di sostanze inquinanti nell'ambiente, trasmessa come Appendice 1.1 alla domanda di AIA. E' stata inoltre predisposta una procedura per la movimentazione e il trasferimento dei rifiuti.
1.2 Monitoraggio			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON APPLICABILE	L'installazione non presenta processi produttivi dai quali hanno origine acque reflue industriali da processo produttivo.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	L'installazione non presenta processi produttivi dai quali hanno origine acque reflue industriali da processo produttivo.

Allegato II – Confronto con le BAT – CALLEGARI ECOLOGY SERVICE SRL – installazione di Via Molise 13/15 - CSPT

8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. - Polveri: una volta ogni sei mesi - TVOC: una volta ogni sei mesi	APPLICATA	Il monitoraggio delle emissioni convogliate viene eseguito applicando le metodiche ufficiali cosiccome prescritto in AIA. Il controllo viene effettuato annualmente in quanto è previsto che la frequenza di monitoraggio può essere ridotta se i livelli di emissione sono sufficientemente stabili. I monitoraggi eseguiti negli ultimi anni hanno fatto registrare dei dati sufficientemente stabili e raggruppati attorno alla media.
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Misurazione b) Fattori di emissione c) Bilancio di massa	NON APPLICABILE	BAT non applicabile in quanto presso l'installazione non vengono svolti i processi elencati
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON APPLICABILE	L'applicabilità della BAT è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Le risultanze dello studio preliminare di impatto odorigeno evidenziano che l'installazione, in virtù delle tipologie di rifiuti trattati e delle loro modalità di stoccaggio, non dà luogo a molestie olfattive. Le modifiche proposte non andranno a modificare tale tipologia di impatto.

11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	I consumi e le emissioni sono monitorati periodicamente nell'ambito del sistema di gestione ambientale. In ottemperanza alle prescrizioni di AIA, l'installazione produce annualmente un rapporto contenente tutti i dati di monitoraggio.
1.3 Emissioni nell'atmosfera			
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	APPLICATA	La ditta attua una modalità di gestione del deposito, anche grazie all'utilizzo di strumenti informatici, che permette di ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; i composti odorigeni sono movimentati in contenitori chiusi all'interno del magazzino. Le operazioni di ricondizionamento sono eseguite nel reparto munito di sistema di aspirazione e abbattimento odori (carboni attivi).
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ridurre al minimo i tempi di permanenza b) Uso di trattamento chimico c) Ottimizzare il trattamento aerobico	APPLICATA	La BAT risulta applicata, per gli aspetti di pertinenza, in quanto, anche grazie all'ausilio di strumenti informatici di supporto nella gestione dell'impianto, la ditta provvede a minimizzare i tempi di permanenza dei rifiuti in stoccaggio.
14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d. a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b) Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c) Prevenzione della corrosione	APPLICATA	Non sono previsti stoccaggi di rifiuti in cumuli all'aperto e l'area di ricondizionamento è tenuta in aspirazione Le aree di lavorazione e stoccaggio sono soggette a periodiche operazioni di pulizia

	d) Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e) Bagnatura f) Manutenzione g) Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h) Programma di rilevazione e riparazione delle perdite		
15	BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. a) Corretta progettazione degli impianti b) Gestione degli impianti	NON APPLICABILE	Presso l'installazione non è previsto il ricorso alla combustione in torcia
16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. a) Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia b) Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	NON APPLICABILE	Presso l'installazione non è previsto il ricorso alla combustione in torcia
1.4 Rumore e vibrazioni			
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	APPLICATA	La valutazione di impatto acustico redatta in occasione del riesame ha evidenziato il rispetto dei limiti acustici vigenti. L'atto autorizzativo prevede una verifica periodica delle emissioni sonore prodotte. Tutte le lavorazioni meccaniche sono svolte al chiuso e gli operatori sono specificatamente formati e dotati di idonei DPI. Il rischio vibrazioni per i lavoratori è stato valutato mediante apposito studio specialistico

18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b) Misure operative c) Apparecchiature a bassa rumorosità d) Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e) Attenuazione del rumore	APPLICATA	Le macchine impiegate nella movimentazione dei rifiuti, oltre ad essere conformi alla normativa tecnica, sono ubicate all'interno del capannone in modo da mitigare le emissioni sonore all'esterno.
1.5 Emissioni nell'acqua			
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a) Gestione dell'acqua b) Ricircolo dell'acqua c) Superficie impermeabile d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni..... e) Copertura delle zone di deposito e trattamento dei rifiuti f) La segregazione dei flussi di acqua g) Adeguate infrastrutture di drenaggio h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione.... i) Adeguata capacità di deposito temporaneo	NON APPLICABILE	Le lavorazioni presenti presso l'installazione non comportando l'utilizzo di acque di processo non danno luogo a scarichi di reflui industriali Non ci sono reti fognarie interne agli edifici, ad eccezione di quelle domestiche. La pulizia delle pavimentazioni interne avviene a secco ed in caso di sversamenti, questi vengono raccolti con segatura. Tutti i serbatoi e le vasche di stoccaggio di rifiuti liquidi sono dotati di idoneo bacino di contenimento.
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. <i>Trattamento preliminare e primario</i> a) Equalizzazione; b) Neutralizzazione; c) Separazione fisica <i>Trattamento fisico-chimico</i> d) Adsorbimento; e) Distillazione/rettificazione; f) Precipitazione; g) Ossidazione chimica; h) Riduzione chimica; i) vaporazione; j) Scambio di ioni; k) strippaggio <i>Trattamento biologico</i>	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche e le acque reflue domestiche sono avviate alla pubblica fognatura. La ditta non effettua trattamento di acque reflue in loco.

	l) Trattamento a fanghi attivi; m) Bioreattore a membrana <i>Denitrificazione</i> n) Nitrificazione/denitrificazione in caso di trattamento biologico <i>Rimozione dei solidi</i> o) Coagulazione e flocculazione; p) Sedimentazione; q) Filtrazione; r) Flottazione		
1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti			
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente a) Misure di protezione b) Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c) Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	APPLICATA	Al fine di prevenire e limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la Ditta prevede di eseguire una verifica periodica dei presidi ambientali. E' presente un piano di gestione delle emergenze che viene periodicamente revisionato.
1.7 Efficienza nell'uso dei materiali			
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	NON APPLICABILE	La tipologia di attività svolta non consente di sostituire i materiali con rifiuti
1.8 Efficienza energetica			

23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a) Piano di efficienza energetica b) Registro del bilancio energetico	APPLICATA parzialmente	Sebbene non sia previsto l'implementazione di un piano di efficienza energetica, la Ditta registra periodicamente i consumi energetici, come da prescrizione AIA
1.9 Riutilizzo degli imballaggi			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (	APPLICATA	Quando possibile gli imballaggi vengono riutilizzati per la gestione dei rifiuti (ad es. fusti con sacco interno in polietilene - che non fa entrare il fusto in contatto con il rifiuto - possono essere riutilizzati per l'attività)
2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
2.1 Trattamento meccanico dei rifiuti			
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ciclone b) Filtro a tessuto c) Lavaggio a umido d) Iniezione d'acqua nel frantumatore	APPLICATA	L'area di ricondizionamento risulta aspirata e l'aria è convogliata a due distinti sistemi di abbattimento attivati a seconda delle caratteristiche dei rifiuti trattati. In caso di rifiuti polverulenti è attivato il punto E1 dotato di filtro a tessuto. Gli esiti dei monitoraggio previsti in AIA evidenziano che le concentrazioni di emissione di Materiale Particolare sono in linea con il BAT-AEL
2.2 Trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici			
2.3 Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC ma il solo stoccaggio			

2.4 Trattamento dei rifiuti con potere calorifico			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Ossidazione termica d) Lavaggio a umido	APPLICATA	L'area di ricondizionamento è aspirata e l'aria è convogliata a due distinti sistemi di abbattimento attivati a seconda delle caratteristiche dei rifiuti trattati. In caso di rifiuti contenenti COV è attivato il punto E6 dotato di filtro a carboni attivi. Gli esiti dei monitoraggio previsti in AIA evidenziano che le concentrazioni di emissione di COV sono in linea con il BAT-AEL
2.5 Trattamento dei RAEE contenenti mercurio			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento dei RAEE contenenti mercurio ma il solo stoccaggio			
3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
3.1 Trattamento biologico dei rifiuti			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento biologico dei rifiuti			
3.2 Trattamento aerobico dei rifiuti			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento aerobico dei rifiuti			
3.3 Trattamento anaerobico dei rifiuti			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento anaerobico dei rifiuti			
3.4 Trattamento meccanico biologico dei rifiuti			
BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento meccanico biologico dei rifiuti			
4 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI			

4.1 Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi

BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi.

4.2 Rigenerazione degli oli usati

BAT non applicabile in quanto non è prevista la rigenerazione degli oli usati ma il solo stoccaggio

4.3 Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico

BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico

4.4 Rigenerazione dei solventi esausti

BAT non applicabile in quanto non è prevista la rigenerazione dei solventi esausti

4.5 BAT-AEL per le emissioni nell'atmosfera di composti organici provenienti dalla rigenerazione degli oli usati, dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e dalla rigenerazione dei solventi esausti

BAT non applicabile in quanto non è prevista la rigenerazione degli oli usati, il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e la rigenerazione dei solventi esausti

4.6 Trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato

BAT non applicabile in quanto non è previsto il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato

4.7 Lavaggio con l'acqua del terreno escavato contaminato

BAT non applicabile in quanto non è previsto il lavaggio con l'acqua del terreno escavato contaminato

4.8 Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB

BAT non applicabile in quanto non è prevista la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB			
5 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
5.1 Prestazione ambientale complessiva			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione	NON APPLICABILE	Nell'installazione non viene svolto il trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa
5.2 Emissione nell'atmosfera			
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Ossidazione termica d) Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Nell'installazione non viene svolto il trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	STATO DI APPLICAZIONE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto			
1	Gestione dell'efficienza energetica mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sottoelencate, in funzione della situazione locale: a) impegno della dirigenza; b) definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; c) pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi; ...omissis punti da d) a k)	APPLICATA parzialmente	La ditta dichiara che l'adozione e la messa in atto di un sistema di gestione dell'efficienza energetica così come definito nella BAT comporterebbe oneri economici e costi eccessivi per l'effettiva tipologia di attività svolta nell'Impianto che risulta esclusivamente riferibile ad operazioni di stoccaggio e di eventuale selezione e cernita di rifiuti per le quali non vengono utilizzate attrezzature o dispositivi di rilievo ai fini energetici. Viene comunque perseguito l'obiettivo di un incremento dell'efficienza energetica attraverso una politica di risparmio e attenzione al consumo dell'energia. Tutti i dipendenti sono sensibilizzati verso politiche di gestione di efficienza energetica, gli impianti sono regolarmente sottoposti a controllo secondo un piano di manutenzione programmato. I consumi di energia vengono periodicamente monitorati e confrontati con i dati storici al fine di tenere sotto controllo anche il funzionamento degli impianti. In particolare, per quanto prescritto al punto c), viste le dimensioni dell'impianto ed i consumi già contenuti, in assenza di strumenti ad elevati consumi energetici, l'obiettivo è quello di non incrementare, e se possibile ridurre ulteriormente, i consumi di energia. Il Gestore si propone di condurre, entro 6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione, un audit energetico ed una valutazione di possibili interventi di miglioramento dell'efficienza energetica. Tali aspetti di gestione ed efficienza energetici saranno inseriti all'interno delle valutazioni relative al Sistema di Gestione Ambientale, validato da ente certificatore

2	Miglioramento ambientale costante (ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale)	APPLICATA	La tipologia di attività svolta nell'Impianto si mantiene costante nel tempo, con effetti diretti minimi sull'impatto ambientale. Il miglioramento ambientale costante è oggetto della politica aziendale come presupposto del sistema di gestione delle proprie attività. Nelle sostituzioni di macchine ed impianti o nella realizzazione di impianti nuovi il Gestore prevede di installare apparecchiature a minor consumo energetico.
3	Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico (individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica).	NON APPLICATA	Nel registro di gestione sono annotati mensilmente i consumi di energia elettrica. Annualmente si confronteranno tali consumi con le quantità dei rifiuti movimentati e si metteranno in atto misure di contenimento dei consumi per quanto possibile. La ditta ha individuato le attività a più elevato consumo energetico legati unicamente agli impianti di aspirazione, ai condizionatori per il riscaldamento/raffrescamento degli ambienti adibiti ad ufficio, al trituratore e all'illuminazione. La ditta, prevede quale piano di adeguamento alla BAT, propone di condurre, entro 6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione, un audit energetico ed una valutazione di possibili interventi di miglioramento dell'efficienza energetica.
4	Nello svolgimento dell'audit siano individuati i seguenti elementi: a) consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, b) apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto, c) possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: d) contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato <i>...omissis punti da e) a i)</i>	NON APPLICATA	Vedi BAT 3

5	Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: ◦ modelli e bilanci energetici, database, ◦ tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, ◦ stime e calcoli.	APPLICATA	Tutti i consumi di energia elettrica vengono monitorati, secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio e controllo AIA, e sono oggetto di valutazioni comparative con i dati storici in modo da poter rilevare eventuali malfunzionamenti o dispersioni.
6	Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).	NON APPLICABILE	Non applicabile alla realtà aziendale e alla tipologia di attività lavorativa svolta.
7	Approccio sistemico alla gestione dell'energia Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti: ◦ unità di processo, ◦ sistemi di riscaldamento quali: ▪ vapore, ▪ acqua calda, ◦ sistemi di raffreddamento e vuoto ◦ sistemi a motore quali: ▪ aria compressa, ▪ pompe, ◦ sistemi di illuminazione, ◦ sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione	APPLICATA	Ai fini dell'ottimizzazione energetica, il Gestore dichiara che l'illuminazione è effettuata, ove possibile, con lampade a basso consumo energetico.
8	Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica: ...omissis punti da a) a c)	APPLICATA	Nel piano di Monitoraggio e Controllo previsto dall'AIA è stato definito un Indicatore di Prestazione anche per il consumo energetico, ovvero il consumo di energia elettrica sul totale dei rifiuti movimentati.
9	Valutazione comparativa (benchmarking) Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	NON APPLICABILE	Non applicabile alla realtà aziendale e alla tipologia di attività lavorativa svolta.

10	Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED) Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine: a) è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto; b) occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica; a)omissis punti da c) a e)	APPLICATA	Il Gestore, nel caso di nuovi investimenti in impianti, macchine e attrezzature sussidiarie, effettua una valutazione degli aspetti relativi al consumo energetico, con una precisa indicazione per scelte che privilegiano razionalizzazioni e risparmi.
11	Maggiore integrazione dei processi Cercare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	NON APPLICABILE	Non applicabile alla realtà aziendale e alla tipologia di attività lavorativa svolta.
12	Mantenere iniziative finalizzate all'efficienza energetica a) la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; b) una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; c)omissis punti da c) a g)	APPLICATA	Il consumo di energia elettrica all'interno dello stabilimento è unicamente imputabile all'illuminazione e al funzionamento di apparecchiature elettriche. La contabilità dell'energia è basata su valori reali (misurati): il dato è infatti ricavato dal consumo riportato sulle fatture erogate dal gestore del servizio.
13	Mantenimento delle competenze mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali: a) personale qualificato e/o formazione del personale b) esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); omissis punti da c) a e)	APPLICATA	La ditta si affida a consulenti esterni per quanto riguarda la Gestione delle tematiche ambientali; il personale è periodicamente informato sulle principali procedure da seguire, anche per il risparmio dell'energia.

14	Controllo efficace dei processi garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi provvedendo a: a) mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; b) garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; c) documentare o registrare tali parametri.	APPLICATA	Nel corso del periodo di vigenza dell'AIA è stato monitorato l'indicatore relativo a consumo specifico di energia: consumo energia elettrica/totale rifiuti movimentati.
15	Manutenzione effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche descritte di seguito: a) conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; b) definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; omissis punti da c) a e)	APPLICATA	Le manutenzioni sono programmate come da scadenziario riportato nel registro di gestione interno.
16	Monitoraggio e misura Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	APPLICATA	Le manutenzioni del carrello elevatore, unico elemento interessato, sono documentate e registrate nel registro di gestione.
BAT per realizzare l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia			
17. Combustione mediante combustibili gassosi			
BAT non applicabile in quanto non sono presenti sistemi di combustione mediante combustibili gassosi			
18. Sistemi a vapore			
BAT non applicabili in quanto non sono presenti sistemi a vapore			
19. Recupero di calore			
BAT non applicabile in quanto non sono presenti scambiatori di calore			

20. Cogenerazione			
BAT non applicabile in quanto non sono presenti impianti di cogenerazione			
Alimentazione elettrica			
21	Aumentare il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:		
21.I	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	APPLICATA parzialmente	Viene mensilmente monitorato il valore dell'energia reattiva e in caso di superamento della soglia del 50% dell'energia attiva, viene contattata la ditta specializzata per il rifasamento di tutti i circuiti elettrici
21.II	Minimizzazione delle condizioni di minimo carico dei motori elettrici.	APPLICATA	Gli unici motori elettrici sono posizionati nei due impianti di aspirazione; tali impianti funzionano al bisogno in modo discontinuo e per un numero limitato di ore/giorno.
21.III	Evitare il funzionamento dell'apparecchiatura oltre la sua tensione nominale.	APPLICATA	Tutte le apparecchiature funzionano entro il range di tensione nominale.
21.IV	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	APPLICATA	Nel caso si presentasse la necessità di sostituire i motori elettrici attualmente presenti in azienda, la Ditta effettuerà un apposita analisi costi/benefici al fine di valutare l'acquisto di motori ad alta efficienza. Ad oggi, non è prevista alcuna sostituzione.
22	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari.	NON APPLICATA	L'Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari verrà valutata Nell'ambito della valutazione prevista per l'applicazione della BAT 3
23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:		
23.I	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta.	APPLICATA	Cavi e contatti sono dimensionati per la potenza elettrica richiesta e per prevenire surriscaldamenti per effetto Joule.

23.II	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	NON APPLICABILE	La Ditta non necessita di trasformatori di linea in ragione dei ridotti tempi di utilizzo delle apparecchiature
23.III	Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite.	NON APPLICABILE	Non applicabile alla realtà aziendale e alla tipologia di attività lavorativa svolta.
23.IV	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori).	NON APPLICABILE	Non applicabile alla realtà aziendale e alla tipologia di attività lavorativa svolta.
Motori elettrici			
24	Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:		
24.1.	Ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento).	APPLICATA	La ditta dichiara che il sistema per lo scopo di cui all'utilizzo è già sufficientemente ottimizzato
24.2.e.	Ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico a utilizzando una o più delle seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM) b. Dimensionamento adeguato dei motori Installazione di inverter (variable speed drivers VSD). d. Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V g. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine h. Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica, ...omissis punti da i) a k)	APPLICATA	La ditta dichiara che il sistema per lo scopo di cui all'utilizzo è già sufficientemente ottimizzato
24.3.	Una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i motori (non ancora ottimizzati) secondo i criteri seguenti:		
24.3.I	dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica (EEMs)	NON APPLICABILE	Non pertinente (utilizzo motori inferiore a 2000 ore/anno)

24.3.II	dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.	NON APPLICABILE	Non pertinente (motori impianti di aspirazione a carico fisso)
25. Sistemi ad aria compressa			
BAT non sono applicabili in quanto non sono presenti sistemi ad aria compressa			
Sistemi di pompaggio			
26	Ottimizzare i sistemi di pompaggio usando le seguenti tecniche: - Evitare il sovradimensionamento quando si scelgono le pompe - Combinare la corretta scelta della pompa ... <i>Omissis</i>	APPLICATA	Il Gestore dichiara che le pompe presenti in impianto vengono utilizzate unicamente per il trasferimento di rifiuti liquidi, e sono correttamente dimensionate. Vengono attivate unicamente in caso di necessità e periodicamente sono sottoposte a manutenzione.
Sistemi HVAC (Heating Ventilation and Air conditioning - ventilazione, riscaldamento e aria condizionata)			
27	Ottimizzare i sistemi HVAC ricorrendo alle tecniche descritte di seguito:		
27.I	Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo.	APPLICATA parzialmente	I sistemi di ventilazione sono differenziati per singola area. I sistemi di riscaldamento e raffreddamento sono centralizzati ed i consumi sono minimizzati mediante regolazione ed installazione di inverter. Non esistono linee di processo o lavorazioni specifiche tali da rendere necessario un condizionamento /climatizzazione specifico. Forme, numero e dimensioni delle bocchette di aerazione sono state progettate/realizzate in modo da garantire l'efficienza dei flussi d'aria, delle perdite di pressione, della pulizia e della sostituzione dei filtri .
27.II	Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione.		
27.III	Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali.		
27.IV	Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze.		
27.V	Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione.		
27.VI	Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici.		
27.VII	Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione.		

27.VIII	Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta.		
27.IX	Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrature, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento.		
27.X	Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.		
27.XI	Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna).		
27.XII	Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile.		
27.XIII	Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture.		
27.XIV	Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri.		
Illuminazione			
28	Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. b. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. omissis punti da c) a e)	APPLICATA	Il gestore dichiara che l'illuminazione è effettuata, ove possibile, con lampade a basso consumo energetico. Gli apparati di illuminazione sono per numero e posizionamento installati in modo corretto ed efficiente relativamente alle operazioni da eseguire in magazzino. Il magazzino dispone di una ottima illuminazione naturale quindi l'uso degli apparecchi illuminanti è ridotto al minimo ottenendo il massimo risparmio energetico Il personale è istruito per limitare al massimo il consumo dell'energia elettrica: l'impianto di illuminazione è suddiviso a settori in modo da accendere solo le luci nelle posizioni di

			lavoro necessarie.
29. Processi di essiccazione, separazione e concentrazione			
BAT non sono applicabile in quanto non sono presenti processi di essiccazione, separazione e concentrazione			

ALLEGATO III – PARERI

- a) *Parere HERA S.p.A. - Direzione Acqua*
- b) *Nulla osta INRETE Distribuzione Energia S.p.A.*
- c) *Parere AUSL di Imola*

HERA S.p.A.
Direzione Acqua
Via Razzaboni, 80 41122 Modena
tel. 059.407111 fax. 059.407040
www.gruppohera.it

Spett.le
ARPAE Struttura Autorizzazioni e
Concessioni metropolitana – Unità
Valutazioni Ambientali
Via S. Felice n. 25
40122 Bologna
PEC: aoobo@cert.arpa.emr.it

Modena, 03 marzo 2020
Prot.n. 22291

Fognatura e Depurazione Emilia
Servizio Tecnico PG/mc

Ns.Rif.: Hera Spa Prot.n.39697 del 17/04/2019
Pa&S n.21/2019

Oggetto: Procedura PAUR comprensiva di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) Pratica Arpae n.5195/2019 / RER Fascicolo n.7/2019. Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Società **CALLEGARI ECOLOGY SERVICE SRL - zona intervento: Castel San Pietro Terme Loc. Osteria Grande (BO) Via Molise nc.13/15.**

Parere di Conformità allo scarico di acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento non contaminate in pubblica fognatura.

- Responsabile dello scarico: **CALLEGARI ECOLOGY SERVICE SRL – nella figura di Maria Roda in qualità di Legale Rappresentante – con sede legale a Castel San Pietro Terme Loc. Osteria Grande (BO) Via Sardegna nc.27/29 P.Iva: 00586741209**
- Indirizzo dell'insediamento da cui ha origine lo scarico: **Castel San Pietro Terme Loc. Osteria Grande (BO) Via Molise nc. 13/15.**
- Destinazione d'uso dell'insediamento: **Uffici amministrativi e Impianto di Stoccaggio, pretrattamento, ricondizionamento e recupero**
- Punti di scarico
 - Scarico S1: acque meteoriche di dilavamento piazzali non contaminate
 - Scarico S2: acque meteoriche da coperture non contaminate
 - Scarico S3: acque reflue domestiche
- Sistemi di trattamento prima dello scarico:
 - **Trattamento reflui civili: -**
- Ricettore dello scarico: **Fognatura Pubblica di tipo misto di Via Sardegna**
- Impianto finale di trattamento: **Depuratore di Castel San Pietro Terme – Via Meucci**

Vista la documentazione allegata alla domanda pubblicata sul portale <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, comprensiva di:

- Allegato 1 - Relazione Tecnica
- Allegato 9 – Sintesi Non tecnica

Viste le integrazioni prodotte, pubblicate sul portale <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, comprensive di:

- Elaborato grafico 3B – planimetria reti idriche;
- Relazione tecnica integrazioni;

Visto il Dlgs 152/06 e s.m.i - art.107 comma 2

Visto il DGR 1053/2003;

Visto il DGR 286/05 e 1860/06;

Visto Regolamento del Servizio Idrico Integrato Parte C – Allegato 4, approvato dall'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i Servizi Pubblici di Bologna in data 23/05/2007 e successivamente in data 28/05/2008

Considerato quanto evidenziato da relazione tecnica ed elaborato grafico 3B – Planimetria reti idriche, ovvero che:

- gli scarichi identificati ai punti S1 e S2 costituiti unicamente da acque meteoriche da coperture e di dilavamento piazzali non contaminati (piazzali destinati al solo transito autoveicoli) sono dotati di valvola di sicurezza / saracinesca da attivare manualmente in casi di emergenza/ sversamenti accidentali;
- relativamente al punto di scarico S3 allo stato attuale non risultano presenti sistemi di trattamento dei reflui civili

Si esprime **NULLA OSTA** allo scarico in pubblica fognatura escluso ogni altro recapito, così come previsto dal regolamento del SII, con le seguenti prescrizioni:

- **la ditta dovrà provvedere all'installazione dei corretti sistemi di trattamento dei reflui civili (vasca biologica / pozzetto degrassatore) afferenti ai servizi igienici della zona spogliatoi e zona uffici entro 180gg dalla data di emissione dell'atto autorizzativo. Ad installazione avvenuta si chiede di darne comunicazione corredata da documentazione fotografica ad Hera Spa – Fognatura e Depurazione Emilia** (indirizzo PEC: heraspadirezioneacqua@pec.gruppohera.it);
- Devono essere osservate le disposizioni descritte nella pianta planimetrica e nella relazione tecnica, acquisite agli atti d'ufficio, che costituiscono parte integrante del presente parere;
- Tutti i rifiuti originati dall'attività dovranno essere raccolti e conferiti a Ditta autorizzata ai sensi della vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti. La documentazione fiscale comprovante le operazioni di smaltimento deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo;
- I dispositivi di sicurezza posti a servizio degli scarichi S1 e S2 devono essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di controllo e manutenzione;

Sono fatte salve le eventuali indicazioni e/o prescrizioni espresse da ARPA.

Ogni modifica strutturale o di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e quantità dello scarico, dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente e comporterà il riesame dell'autorizzazione.

In adempimento a quanto previsto dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato Parte C – Allegato 4, approvato dall'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i Servizi Pubblici di Bologna in data 23/05/2007 e successivamente in data 28/05/2008, il gestore Hera S.p.A. emetterà fattura intestata al richiedente l'autorizzazione per il pagamento degli oneri di istruttoria per il rilascio del parere relativo all'autorizzazione allo scarico di acque reflue in fognatura. Si ricorda che il pagamento dovrà essere effettuato solo dopo il ricevimento di fattura da parte di Hera S.p.A.

Distinti saluti.

Firmata digitalmente

Responsabile

Fognatura e Depurazione Emilia

Ing. GianNicola Scarcella



Spett.le
ARPAE
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Via San Felice, 25
40122 Bologna (BO)
PEC: dirgen@cert.arpa.emr.it

SPA-Hera spa
Data prot.: 26-02-2020
Num. prot.: 0019422

INR-INRETE DISTRIBUZIONE
Data prot.: 26-02-2020
Num. prot.: 0006045

Imola,

PEC

Dir.Ing./Progettazione/Modellazione e Supp.Tec./Pareri Complessi/FG

Oggetto: Pratica n. 20810014 – Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto “Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Molise 13/15 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)” proposto da Callegari Ecology Service S.r.l. (fasc. RER n. 7/2019) Rilascio parere di competenza

In riferimento alla richiesta di espressione parere pervenuta in data 18/02/2020 prot. HERA S.p.A. n. 17422 del 20/02/2020 per l'intervento di cui all'oggetto (Pratica ARPAE n. 5195/2019 – Fascicolo RER n. 7/2019), premesso che il progetto presentato non prevede incrementi e nuove richieste di allacciamento ai servizi HERA S.p.A. e INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A., fatti salvi i diritti di terzi e la piena osservanza di ogni normativa in vigore, nulla osta da parte delle scriventi all'intervento in oggetto.

Per qualsiasi informazione o chiarimento in merito alla presente potete contattare il ns. tecnico referente p.i. Roberto Mongardi tel. 0542.621333 email: roberto.mongardi@gruppohera.it pec: heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it, avendo cura di citare l'oggetto la data e i numeri di protocollo della presente.

Cordiali saluti.

Procuratore speciale

Dott. Ing. Luca Migliori

Firmato digitalmente

Documento conservato negli archivi informatici di Hera S.p.A. e Inrete Distribuzione Energia S.p.A.
Documento che se stampato diviene "Copia conforme all'originale informatico, valida a tutti gli effetti di legge, sottoscritto con firma digitale"

HERA S.p.A.

Holding Energia Risorse Ambiente

Sede legale: Via Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna

tel. 051.287111 fax 051.287525

www.gruppohera.it

C.F. / Reg. Imp. 04245520376

Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208

INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A.

Società soggetta alla direzione e al coordinamento di Hera S.p.A.

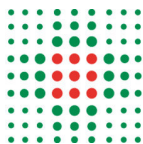
Sede legale: Via Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna

tel. 051.2814239 fax 051.2814289

www.inretedistribuzione.it

C.F. / Reg. Imp. BO 03479071205

Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AS_BO66

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0019557

DATA: 08/07/2020

OGGETTO: VIA PAUR - Callegari Ecology Service - Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggioe pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Sardegna e Via Molise - CASTELSAN PIETRO TERME - FASC RER 7/2019 - 8/2019

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Carolina Ianuale

CLASSIFICAZIONI:

- [20]

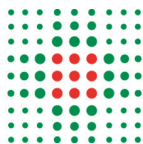
DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0019557_2020_Lettera_firmata.pdf:	Ianuale Carolina	432DE2F327E13B82FEC5EEB8ADB34B91 7267A94D186BE8282F071A775AD2A9E0



L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola**

Dipartimento di Sanità Pubblica
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Il Medico Igienista

Arpae servizio sistemi ambientali Arpae
servizio sistemi ambientali
aoobo@cert.arpa.emr.it

All'attenzione della Dott.ssa Serafina
Cotrone
Arpae - Agenzia regionale per la
prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia-Romagna
Area Autorizzazioni e Concessioni
Metropolitana
Unità Valutazioni Ambientali

OGGETTO: VIA PAUR - Callegari Ecology Service - Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggioe
pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Sardegna e Via Molise -
CASTELSAN PIETRO TERME - FASC RER 7/2019 - 8/2019

Con riferimento all' oggetto, valutata la documentazione presentata dalla ditta, si richiedono le seguenti
integrazioni:

Sede di via Molise

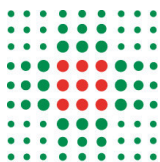
- È necessario prevedere la presenza di almeno un lavaocchi di emergenza, chiaramente identificabile attraverso apposita segnaletica di sicurezza;
- i presidi di emergenza (ad esempio la cassetta di primo soccorso) devono risultare prontamente disponibili all'uso in caso di bisogno. Qualora per evitare furti o manomissioni si voglia tenerli chiusi sotto chiave la stessa dovrà essere facilmente reperibile in prossimità della cassetta in contenitore con vetro safe crash;
- tutte le scaffalature presenti nel capannone devono riportare l'indicazione della portata;
- il locale spogliatoio dovrà essere dotato di riscaldamento per il periodo invernale;
- in considerazione del fatto che il riscaldamento del locale produttivo è stato vietato dai VVF in sede di concessione del CPI occorrerà integrare la valutazione dei rischi da microclima con la dotazione ai lavoratori di indumenti di protezione contro le basse temperature.

Sede di via Sardegna

- È necessario prevedere la presenza di almeno due lavaocchi di emergenza, chiaramente identificabili attraverso apposita segnaletica di sicurezza;

U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Viale Amendola, 8 – 40026 Imola (BO)
T. +39 0542 604950 – F. +39 0542 604903
frontoffice@ausl.imola.bo.it - www.ausl.imola.bo.it
sanitapubblica@pec.ausl.imola.bo.it

Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola
Sede legale Viale Amendola, 2 - 40026 Imola (BO)
Tel +39.0542.604111 Fax +39.0542.604013
Partita IVA 00705271203



- i presidi di emergenza (ad esempio la cassetta di primo soccorso) devono risultare prontamente disponibili all'uso in caso di bisogno. Qualora per evitare furti o manomissioni si voglia tenerli chiusi sotto chiave la stessa dovrà essere facilmente reperibile in prossimità della cassetta in contenitore con vetro safe crash;
- il locale destinato alla deargentificazione dovrà essere munito di idoneo sistema di ventilazione e ricambio dell'aria.

Distinti saluti

Firmato digitalmente da:
Carolina Ianuale

Responsabile procedimento:
Carolina Ianuale

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.